

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Consulenze
- ✓ Pulizie e sanificazioni

Il Parlamento Europeo

Nel bene e nel meno bene, nell'interesse e nel disinteresse dei cittadini europei, tra pochi giorni andremo a votare per rinnovare il Parlamento Europeo. Nel bene: chi ha il senso della storia è contento che il piccolo, presuntuoso e abbastanza decadente continente europeo abbia almeno una parvenza di unità politica ed etica dopo i secoli di guerre e massacri fratricidi trascorsi dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente al 1945, e il Parlamento Europeo è la dimostrazione tangibile di questa volontà politica ed etica di essere "uniti". Nel meno bene: più che un consenso di statisti che operano per il benessere dell'Europa, spesso le istituzioni UE sembrano una accozzaglia di politicanti un po' gnocchi, privi di una visione del futuro e abili solo a soddisfare i piccoli desideri di alcuni loro piccoli connazionali. Ragion per cui chi - come me - non è né statista né esperto di storia, economia, politica internazionale, di elezione in elezione, di anno in anno, diventa sempre più disinteressato e disilluso. Comunque io, disilluso ma non disinteressato, l'8 e 9 giugno andrò a votare, senza dubbio; perché una mia idea di Europa ce l'ho e ci tengo a farla sapere tramite la scheda elettorale; e perché so che votare in elezioni davvero libere è un privilegio che manca a moltissimi degli otto miliardi di esseri umani sparsi nelle quasi duecento nazioni del mondo. In Italia posso pensare, parlare, ascoltare, scegliere, votare liberamente: lusso sempre più raro nel mondo moderno e voglio godermi questo lusso fino all'ultimo voto. So bene che sovente il mio voto si disperde nei rivoli melmosi della sottopolitica dei parlamenti e dei governi ma ciò non mi esime dal dire la mia. Spero di riuscire a scrivere sulla mia scheda i nomi di qualche candidato che poi si impegni davvero ad andare a Bruxelles-Strasburgo e non usi queste elezioni per farsi i propri conticini personali in ambito nazionale, e là si impegni a far funzionare meglio questa grande idea dell'Europa unita, indispensabile in un mondo dove le grandi potenze politiche, militari ed economiche sono sempre più grandi e disinteressate, o addirittura ostili, verso noi europei più o meno "occidentali".

Gian Antonio Dall'Aglio
g.dallaglio@seseditoria.com

Con i fondi del PNRR

La riqualificazione del centro storico di San Pier d'Arena



Nell'ambito dell'utilizzo dei fondi del PNRR Michele Colnaghi, presidente del Municipio Centro Ovest, ha proposto al Comune di Genova la riqualificazione e il rifacimento di alcune vie del nostro "centro storico" e gentilmente ce ne ha illustrato il progetto. L'attuale progetto include via Daste, via Dottesio, via della Fortezza, via della Cella, parte pedonale e parte finale su via Cantore, via Gioberti lato monte, via Giovanetti, piazza del Monastero, via del Monastero, vico Uziel, vico del Centro, via Castelli, via Ghiglione... mentre nel progetto iniziale erano previste anche altre vie poi non inserite dall'amministrazione comunale a causa dell'aumento dei costi. In estrema sintesi, per le vie in questione è previsto il riordino e il rifacimento dei marciapiedi dove verranno posizionate pavimentazioni di pietre autobloccanti, come nelle parti pedonali, mentre nelle zone carrabili verrà utilizzato il materiale "Trasbit" una qualità di bitume albino prodotto da Aster. Tutti i lavori dovranno essere terminati entro il 31 dicembre 2025.

Servizio di Gino Dellachà a pag. 5

Nelle pagine interne

La sentenza del TAR: stop ai depositi chimici a Ponte Somalia

La collaborazione dei Carabinieri con il Municipio

Restauro conservativo a Villa Scassi

Aurora boreale su Genova

Scambio culturale tra Zêna e Mùnegu

Il CCBur nelle voci di chi gli vuole bene

Festa per i trent'anni degli Spirituals and Folk

Intelligenza artificiale: rivoluzione tecnologica in corso

L'Abazia del Fossato: il bombardamento del 1944

La grande festa del SS. Salvatore

Occhio al prodotto

Chiedete alla psicologa

La vera maniera di cucinare alla genovese

Il parere del medico: liste d'attesa e rinuncia alle cure

La pagina in genovese a cura di Franco Bampi



Bar Carioca
via delle Franzoniane 18 r
Genova San Pier d'Arena
tel 328 167 8832

Colazioni
Tavola calda - Aperitivi
Sequiteci su Facebook
e Instagram

Il bar è aperto anche alla domenica dalle 7 e 45 alle 13 e 30

Poligrafo e autista di pullman di gran turismo

Da piccolo sacrestano a girovago del mondo



Le sue sorprendenti narrazioni scorrono irruenti come le acque di un fiume in piena, tali e tante, in ben trentanove capitoli, sono le esperienze di viaggio (compresi guai di ogni tipo bellamente e coraggiosamente affrontati e risolti) di cui Domenico Zeziola, originario della Val Camonica, ci porge in particolareggiati e fluenti resoconti. Tali e tanti sono i luoghi e i momenti di vita intensa, avventurosa e spericolata del nostro "moderno avventuriero e un pochino conquistatore", come lui stesso si autodefinisce, da sembrare una sorta di novello Barry Lindon nostrano. L'insolita dovizia di informazioni culturali e artistiche, geografiche ed etnografiche lascia meravigliato e a bocca aperta qualsiasi lettore. Confesso candidamente che l'autore, pur avendo prodotto un notevole numero di opere tradotte e diffuse su scala globale, mi risultava del tutto ignoto: ne debbo la conoscenza a Stefano D'Oria, il redattore capo del Gazzettino Sampierdarenese. Il quale, forse per invogliarmi a leggerle e spronarmi a recensirle, mi mostrò una decina di suoi libri tesaurizzati in redazione. A intuito ne scelsi uno davvero corposo (350 pagine fitte fitte), ma dal titolo prometteva bene e mi incuriosiva: "Quarant'anni con la valigia". Chiaramente l'opera, tanto per citarne alcune, mi ha suggerito altri famosi resoconti/diari di viaggio (non certo in pullman da gran turismo, però!): dal "Milione" di Marco Polo a "Viaggio in Italia" di Wolfgang Goethe, da "Impressioni italiane" di Charles Dickens a "In Patagonia" di Bruce

Chatwin. Leggendo il ponderoso "Quarant'anni con la valigia" sembra proprio di partecipare ai viaggi (fino al Capo Nord!) descritti dall'autore e si impara a conoscere le grandi città e le nazioni d'Europa in lungo e in largo e nei particolari. È come avere in mano ben più di un GPS e qualcosa di meglio di un Atlante stradale. A lettura conclusa, se devo dire la verità, posso affermare che trattasi di un vero e proprio sostanzioso baedeker, cioè una di quelle guide di viaggio per turisti scritte da viaggiatori curiosi, proprio come quelli appena citati, ai quali, da oggi, aggiungerò oltre al nome di Domenico Zeziola, quelli che lui stesso elenca alle pagine 173 e 174. A inizio d'opera l'autore si presenta, lasciando cadere – e ne seminerà a iosa per l'intera opera – vere e proprie pillole di saggezza: si proclama, ad esempio, "fermamente convinto che ognuno di noi – dal più umile e illetterato al grande scienziato – abbia qualcosa da insegnare a tutti coloro che sanno ascoltare". Pur refrattario alla scuola tradizionale (titolo di studio "Quinta Elementare!"), confessa "non studiare è sempre, e comunque, un'idiozia". La sua reazione? Si trasforma in lettore onnivoro di molti autori che diventano i suoi docenti "a distanza" e si crea una consistente cultura personale che sciorina per tutto il libro. Nelle pagine d'avvio (circa una ventina), espone la propria autobiografia, cui qui accenno a grandi linee: dapprima ragazzo sacrestano (con paghetta dal prete); poi, da diciottenne, padre della piccola e graziosa Dany fino al suo respingimento extra moenia domestiche; quindi "cuoco e sguattero su scalinati mercantili o su immense navi da crociera". E tant'altre esperienze di vita! Cresciuto e maturato ("la vera maturità della vita, non quella scritta su un pezzo di carta"), eccolo carabiniere scelto e poi alle prese con la guida di autocarri e pullman. Da "camionista di TIR sulle strade d'Europa", passa, con alzatacce, "alla conduzione di pullman GT su rotte internazionali" che, anni fa, duravano da 25 fino a 75 giorni. Primo incarico a Calais a "caricare" un gruppo di inglesi e, colpo di fulmine, l'incontro con l'accompagnatrice Rose Mary (già impegnata, però, con altro

mitico autista) e i primi rudimenti d'inglese che gli fanno dire "imparare una lingua è come imparare a volare". E via! attraverso Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi, le estese terre del Grande Nord, i paesi dell'Est d'oltre cortina immersi nella più miserabile povertà, la Russia, in cui dimostra di essere stato in 4/5 viaggi e di conoscerla così a fondo tanto da descriverla ampiamente nelle sue pagine, con al fianco Allatere e soprattutto Alex, l'esperto accompagnatore russo... messogli forse alle costole come spia, ma che finirà per diventare suo grande amico fino alle lacrime finali e la richiesta di portarlo con lui; e, per non farsi mancare nulla, l'Arabia Saudita, ove guiderà nelle sabbie del deserto mastodontici autocarri. Per capire fino in fondo l'autore e il suo libro è necessario sapere fin dall'inizio che Domenico Zeziola, ripeto le sue precise parole: è "autista di pullman turistici" per la Polvani Tours: nota ovunque e ovunque in grado di offrire servizi e pronto intervento per risolvere guai di ogni sorta. E quanti ne affronta e risolve con bravura il nostro geniale autista! D'altronde m'era bastato aprire a caso, a pagina 243, il voluminoso libro di Zeziola per comprendere mente, cuore e anima dell'uomo: "Non c'è felicità per chi non viaggia...": parole che l'autore ha fatte sue, riprese da Tiziano Terzani, che le aveva tratte a sua volta da un libro sacro della religione Hindu. E in questo suo libro, così mi pare, si è messo sulle tracce di Terzani perché raccoglie e verifica con occhio attento e per diretta esperienza, particolari e interessanti aspetti etno-geografici e storico-architettonici che rendono la lettura dell'insieme affascinante e coinvolgente. Esempi validi e non trascurabili di quanto appena dichiarato? Bastano, a conferma, le letture, da me divorate, delle descrizioni puntuali relative alla Lapponia e al suo amico personale Timo Palanoia e famiglia (da pagina 158 a pagina 170) e quelle che espongono per filo e per segno i resoconti "de visu" del monaco ravennate Francesco Negri, "il primo turista a Capo Nord" (da pagina 171 a pagina 194) che Zeziola delinea come "avventuriero viaggiatore-scopritore italiano", spinto da "puro desiderio di conoscenza. Tanto altro avrei da dire, ma concludo dicendo che mi sono imbattuto in un libro ricco di pagine informate e di grande interesse non solo cultural-turistico, sempre documentato con pignoleria geografica, capace di condurre il lettore per mano a gustare, sia pur di riflesso, le bellezze incontrate e ammirate nelle città-meta di viaggi memorabili. Da ultimo e a mero titolo personale, mi permetto di annotare che un necessario e appropriato lavoro di lima dal punto di vista editoriale atto a curare l'impaginazione, ad eliminare refusi ed errori e a rimuovere alcune parti (ad es. le pagine del granguilognesco "Il Posto Buono" e le troppo personali e superflue notazioni di esperienze amoroze), potrebbe assicurare a questo affascinante "diario di viaggio" una ancor più ampia diffusione tra lettori di ogni ceto e di ogni età.

Benito Poggio

*Domenico Zeziola, *Quarant'anni con la valigia. Il libro che ci racconta la Russia dei settanta/ottanta, Amazon Fullfilment, Wroclaw, Poland.*

Occhio al prodotto

La moria dei salmoni di allevamento



Si tratta di una notizia allarmante ma può purtroppo apparire "leggera" dato che le nostre preoccupazioni sono rivolte a ben altre situazioni di potenziale pericolo mondiale. Negli ultimi giorni dello scorso aprile è stato reso noto il dato concernente la strage di salmoni verificatasi nel corso del 2023 presso gli allevamenti norvegesi di questo magnifico alimento ossia almeno sessantatré milioni di esemplari. C'è probabilmente chi crede che tali pesci disponibili nei nostri supermercati provengano dai fiumi incontaminati dell'Alaska o da altri paesi del nord del mondo, ma da diversi decenni le poetiche immagini degli orsi che attendono famelici questi "eroi" nelle acque basse di molti fiumi non significano certo che gli affettati salmoni disponibili da noi provengano davvero da quelle terre. Riassumiamo brevemente le fasi del ciclo vitale di questo pesce. Esistono alcune varietà di salmoni; la più nota è il salmone rosso (orcorinchus nerka), il cui maschio adulto può raggiungere anche i 4,2 kg di peso. Nuotatori assolutamente eccezionali ed infaticabili, nascono dalle uova che le femmine depongono in acque dolci, fecondate poi dai maschi nelle ultime fasi della vita. Gli esemplari adulti vivono in ambiente marino la maggior parte della loro esistenza poi, seguendo per istinto segnali misteriosi che gli studiosi cercano di decifrare, si dirigono verso il fiume nel quale hanno visto la luce e dal quale sono poi scesi verso l'oceano. L'arrivo di milioni di pesci adulti è uno dei fenomeni più interessanti della natura, non solamente per la scienza, ma per moltissimi predatori che a loro volta traggono sostentamento da quelle carni così ricche di acidi grassi, i famosi "Omega 3" utili per l'uomo. Su tutti quelli che li attendono spicca il grosso orso bruno del nord America, detto "Grizzly", che tutti abbiamo visto nei documentari attendere con le zampe nell'acqua fredda il passaggio dei succulenti pesci. Poi ci sono gabbiani ed altri animali ampiamente adattati a questi pasti. La catena alimentare vive così una delle sue migliori pagine. Quella carne grassa servirà magnificamente a orsi adulti e madri con cuccioli per immagazzinare risorse preziose per affrontare l'arrivo del terribile inverno artico. L'uomo ha ovviamente messo ben di più del suo zampino in

questa meraviglia e sono sorti, particolarmente nelle acque riparate dei fiordi norvegesi, scozzesi, ecc. moltissimi allevamenti intensivi che "producono" milioni di salmoni i quali finiscono sulle nostre tavole dopo essere stati accuratamente lavorati e ridotti o a trance o a sottilissime e costosissime fettine (70 gr costano 5 euro o più...) con le quali si può comodamente ottenere un ottimo sugo al salmone specialmente durante le festività. La cupidigia umana sta ancora una volta manifestando tutto il suo disprezzo per l'ambiente mediante sfruttamenti intensivi di allevamenti non certo creati da madre natura, ma da "patrigno portafoglio". Si parte dall'inganno che queste cose avverrebbero in modo sostenibile e responsabile, il che fa davvero ridere per non piangere. Basterebbe vedere di persona che cosa succede in quegli impianti intensivi e che cosa davvero mangiano i pesci. Come detto in precedenza, nel corso del solo 2023 sarebbero morti misteriosamente qualcosa come sessantatré milioni di esemplari di salmoni d'allevamento e nessuno sa il perché. Vedremo quale "verità" ci verrà mostrata, ma temiamo che l'eventuale spiegazione tenderà soprattutto a salvaguardare un "mercato", non certo la vita naturale di una quasi "eroica" specie animale. Il salmone ha un comportamento talmente peculiare da aver suscitato nei secoli moltissimi spunti letterari, spinto legioni di ricercatori ad esaminare nei dettagli i comportamenti suoi e dei predatori per capire e divulgare queste cose alle future generazioni. Che cosa può importare agli allevatori oltre il proprio guadagno? Scriviamo di queste cose perché crediamo sia necessario che la "responsabilità" parta prima di tutto dal consumatore. Non possiamo e non dobbiamo continuare a vivere nella presunzione che certi "prodotti" della natura siano sempre e comunque disponibili senza tenere in minimo conto stagioni, ambienti, cicli vitali naturali. La strage dei salmoni di allevamento in Norvegia dovrebbe farci almeno intuire quali siano le assurde forzature di cui ci cibiamo senza minimamente riflettere se sia giusto, naturale, davvero sostenibile continuare nella pazza corsa verso il baratro.

Pietro Pero

Marco Tassistro: un giovane poeta

L'amica del Gazzettino Sampierdarenese ed ex professoressa di lettere Isa Morando ci ha chiesto di pubblicare questa poesia del giovane Marco Tassistro. "Questo ragazzo diventerà un grande poeta" ci ha detto Isa. Certi della sua conoscenza sulla materia pubblichiamo la poesia con la speranza di essere stati i primi a far conoscere uno scritto di un ragazzo che, forse, fra qualche anno sarà letto in tutto il mondo.

Cado nel caldo calmo

Traccio una linea:
spiaggia, schiena, pelle, cuore,
una maglietta e infiniti
chilometri di nulla...
Un brivido, come se stessi per cadere.
Mani e occhi, presi dal panico,
tentano in tutti i modi
di aggrapparsi ai granelli di sabbia.
Lo specchio del mare
ha chiamato un ragazzo.
Gli chiedo di far piano,
di non portarmi troppo al largo.
Ma nel cielo non si tocca.

La sentenza del Tar sul progetto di Superba

Stop ai depositi chimici a Ponte Somalia



foto di Marco Balastro

Tutto era iniziato nel 2021, quando Superba aveva chiesto l'assegnazione di un'area portuale a San Pier d'Arena, presso Ponte Somalia, nella quale rilocalizzare i propri depositi chimici, attualmente a Multedo. Sul progetto si erano espressi favorevolmente, sia il Comune che l'Autorità Portuale, malgrado la bocciatura della Commissione Consultiva del Porto, mentre avevano presentato una serie di ricorsi al Tar, alcuni terminalisti e i cittadini che abitano nel perimetro più vicino a Ponte Somalia.

Il lungo dibattito relativo alla dislocazione dei depositi costieri di Superba era partito nel dicembre 2021, quando il Sindaco di Genova aveva annunciato ufficialmente la scelta di trasferire i depositi di Multedo a Ponte Somalia nel porto di San Pier d'Arena. Da subito i residenti, i commercianti, i lavoratori portuali ed i loro rappresentanti sindacali, le associazioni e i comitati civici hanno espresso il loro netto dissenso e la loro ferma opposizione. Da allora tante manifestazioni in piazza, i tavoli di confronto con l'Autorità di Sistema Portuale, la decisione di presentare il ricorso al Tar. Tra i tanti comitati cittadini, è giusto oggi ricordare Officine Sampierdarenesi, perché allora erano guidate da Gianfranco Angusti, che ha combattuto, fino al suo ultimo giorno, la battaglia per la vita di San Pier d'Arena, finché una gravissima malattia, dopo una lunga lotta, l'ha portato via.

Durante l'ultima udienza dell'8 maggio, il Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria ha ufficializzato la sua decisione e ha accolto il ricorso contro la dislocazione dei depositi chimici da Multedo a Ponte Somalia, da parte di quarantuno cittadini di

San Pier d'Arena, supportato dal Municipio Centro Ovest e dall'Associazione "Officine Sampierdarenesi - Gianfranco Angusti" e quelli presentati dalle aziende Saar e Silomar, mentre ha respinto quelli del Genoa Metal Terminal e dei Gruppi Grimaldi e Campostano. I ricorsi impugnavano la delibera con cui l'Autorità di Sistema Portuale di Genova, a metà dicembre 2021, aveva approvato la procedura di Adeguamento Tecnico Funzionale (ATF), ritenendola sufficiente a consentire la movimentazione, nel porto di San Pier d'Arena, di prodotti chimici pericolosi. Sempre in merito ai sei ricorsi presentati, a partire dal febbraio 2022, contro la scelta del Sindaco Commissario e dell'Autorità Portuale sulla dislocazione dei depositi chimici di Superba a Ponte Somalia, i giudici avevano più volte rimandato il loro pronunciamento, fino all'udienza del 31 gennaio 2024, quando non c'era stato il solito rinvio e pertanto, dopo tanta attesa, finalmente la sentenza del Tar, in merito allo spostamento dei depositi chimici da Multedo a Ponte Somalia, è arrivata, con l'accoglimento del ricorso, dopo un iter che si è protratto per circa due anni e mezzo. In estrema sintesi, lo spostamento dei depositi chimici a Ponte Somalia, secondo i giudici del Tar, avrebbe comportato diverse violazioni e in più ci sarebbe un "eccesso di potere per carenza di istruttoria, travisamento del fatto, difetto di motivazione e illogicità manifesta".

I giudici si sono pronunciati contro la procedura di Adeguamento Tecnico Funzionale (percorso scelto da Palazzo San Giorgio), e hanno dato ragione ai ricorrenti che sostenevano che la procedura legittima non fosse quella

dell'ATF, ma bensì avrebbe dovuto essere quella della Variante al Piano Regolatore Portuale.

Questo di fatto, salvo eventuali ricorsi al Consiglio Superiore di Stato, potrebbe fermare completamente l'iter del progetto di Superba, perché prima dovrebbe essere modificato il Piano Regolatore Portuale, per poi effettuare la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Insomma, Superba potrebbe dover ripartire praticamente da zero. Inoltre, i giudici hanno accolto i ricorsi contro la scelta del Sindaco Commissario di finanziare la dislocazione dei depositi chimici con trenta milioni del Programma Straordinario per la ricostruzione del ponte Morandi, che costituirebbe un "inammissibile aiuto di Stato" e sugli aspetti di compatibilità ambientale col traffico dei prodotti chimici nell'area portuale di San Pier d'Arena.

Secondo i giudici sarebbe poi violata nuovamente con "eccesso di potere" l'ordinanza 32/2021 della Capitaneria di Porto, che prescrive il divieto del transito e l'attracco in Porto, di navi chimichiere che trasportano prodotti infiammabili o esplosivi.

Un altro aspetto riguarda poi la funzione dei depositi chimici, che secondo il Tar non è commerciale, ma petrolifera e proprio per questo le attività dovrebbero stare all'interno di una struttura opportunamente attrezzata.

Le valutazioni comparative tra gli attuali traffici a Ponte Somalia e quelli che si sarebbero svolti in seguito al progetto di Superba non sono stati effettuati e quindi decade la tesi difensiva, secondo cui l'operazione avrebbe solo ricadute positive.

Il Tar ha dunque accolto il ricorso e, per quanto riguarda la delocalizzazione dei depositi chimici di Superba, ha considerato illegittimi gli atti di approvazione finora firmati e ha deciso di annullare i decreti del Commissario Straordinario nelle parti in cui si parla di ricollocazione dei depositi chimici, con conseguente allocazione di risorse finanziarie e che non tengono conto dei requisiti di sicurezza che prevedono l'insediamento di impianti ad alto rischio di incidente rilevante in zone del porto adeguate, la delibera del Comitato di gestione dell'Autorità Portuale ed il parere conclusivo del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Redazione Gino Dellachà

Dopo la sentenza del Tar

Associazioni e sindacati chiedono lo stop definitivo al progetto di Superba

Riportiamo di seguito il comunicato stampa con cui associazioni e sindacati, dopo la sentenza del Tar dell'8 maggio, chiedono che l'Autorità Portuale formalizzi al più presto e definitivamente lo stop all'iter concessorio relativo alla dislocazione a Ponte Somalia dei depositi chimici costieri di Superba, attualmente a Multedo. "A seguito delle reiterate richieste ad AdSP di riapertura del tavolo riguardante la concessione di Ponte Somalia per la dislocazione dei depositi chimici; alla luce degli eventi delle ultime settimane, che hanno reso evidente l'impraticabilità e l'improcedibilità di tale dislocazione, Officine Sampierdarenesi "Gianfranco Angusti", CULMV, Filt Cgil, Fit Cisl Liguria, Uil Trasporti ed il Municipio Il Centro Ovest congiuntamente abbiamo richiesto di essere al più presto convocati al tavolo con AdSP, al fine di definire e formalizzare in tempi brevi lo stop all'iter concessorio dei depositi chimici su Ponte Somalia". Una formalizzazione che di fatto potrebbe mettere una pietra tombale sopra il progetto di Superba fortemente voluto dal Comune di Genova.



Redaz.

Interventi per la sicurezza dei cittadini

La collaborazione dei Carabinieri con il Municipio Centro Ovest



Trasferito dal quartiere della Maddalena, dove era molto stimato per la sua presenza sul territorio, da un anno il comandante Giuseppe Cotugno è alla guida della Stazione dei Carabinieri di San Pier d'Arena. Nel tempo si è creata un'ottima collaborazione con il Municipio Centro Ovest. Il Presidente Municipale si confronta con lui con frequenza settimanale per fare il punto della situazione sulla sicurezza. Fermo restando che purtroppo la microcriminalità è diffusa un po' in tutta la città, non si può nascondere che anche in alcune zone di San Pier d'Arena sia percepita una sensazione di scarsa sicurezza. Ma, oltre ai furti e agli scippi, pare che ci sia stato un forte incremento delle truffe alle persone anziane, sia per strada, che direttamente nelle abitazioni. A volte invece è una telefonata a mettere in difficoltà la vittima. Si fa leva sui sentimenti per estorcere denaro. Il malvivente contattato la persona anziana e racconta che un parente, di solito figli o nipoti, si trova nei guai e ha bisogno di denaro per sistemare la questione: per pagare un avvocato, una cauzione, o delle cure urgenti. Anche se per fortuna qualcuno non ci casca e chiama subito il 112, sono ancora molte le truffe che

vanno a segno. Per questa ragione sono stati organizzati incontri informativi molto partecipati in collaborazione con varie associazioni come Auser, Coop Incontri, Unire. Ma questa non è l'unica iniziativa volta a difendere il territorio dalla delinquenza. Una zona "calda" è quella del Parco della Fiumara. In seguito a diverse segnalazioni, soprattutto dei residenti, la direzione del Centro Commerciale Fiumara ha investito sulla sicurezza. In accordo con il Municipio saranno incrementate le telecamere nel parco e la spesa di circa quarantacinquemila euro sarà a carico del Centro Commerciale. Inoltre è già attivo il passaggio di due guardie giurate che presidiano regolarmente il parco. Ci sono poi altri punti di San Pier d'Arena che sono attenzionati, in particolare piazza Vittorio Veneto. La buona notizia è che agenti della Polizia Locale presidiano le strade del nostro quartiere per tutelare i cittadini che purtroppo si sentono sempre meno sicuri. La stretta collaborazione fra il Municipio e la stazione dei Carabinieri è comunque un'ottima pratica per la difesa del benessere e della vivibilità del territorio.

Redazione Marilena Vanni

La festa dei dipendenti del Centro Civico



Il 16 maggio scorso i dipendenti ed ex dipendenti del Centro Civico Buranello si sono incontrati a una cena. Silvana, Simonetta, Stefano, Alessandro, Pier Aldo, Giampiero, Gianni, Aurora, Giuliana, Franco e Paolo hanno così voluto festeggiare i primi quarant'anni del CCBur. Un'occasione per ritrovarsi tra dipendenti ancora in attività e altri che hanno prestato servizio negli anni passati. Una condivisione di ricordi e di eventi che hanno animato un centro culturale tra i più vivaci della città, un contenitore di iniziative che negli anni è cresciuto di importanza e che è senz'altro rimasto nel cuore di chi vi ha trascorso una parte della propria attività lavorativa a servizio dei cittadini di San Pier d'Arena. Il Gazzettino Sampierdarenese, la cui redazione è ospitata proprio all'interno del Centro Civico, ricorda con piacere tutti coloro che hanno lavorato al Buranello e ringrazia "vecchi" e nuovi della sempre fattiva collaborazione.

M.V.



**CIRCOLO CULTURALE
"AUSER MARTINETTI"**
Centro Civico "Buranello"
Via Daste 8
e-mail: ausermartinetti@libero.it
www.ausermartinetti.it

Arrivederci a settembre

Siamo quasi alla fine della stagione che, purtroppo, per noi quest'anno è appena cominciata; infatti abbiamo riaperto da appena un mese e mezzo ma l'affetto che ci hanno dimostrato i nostri soci con la loro presenza è stato davvero impagabile e ci ha ripagato di tutto il disagio che abbiamo dovuto affrontare durante la chiusura. Il mese di maggio è stato ricco di bellissime iniziative: laboratori di manualità e di informatica, pomeriggi di ballo, tombolate e incontri culturali.

Fra le conferenze del mese di maggio molto interessanti e partecipate sono state quella organizzata grazie alla partecipazione di rappresentanti dei Carabinieri di San Pier d'Arena che ci hanno parlato delle "nuove truffe" e quella, in collaborazione con l'Archivio della Biblioteca Gallino che ci hanno raccontato delle moltissime attività e industrie che c'erano un tempo nella nostra piccola città, chiamata "Manchester d'Italia" proprio per questo motivo. Nel mese di maggio abbiamo anche avuto il piacere di incontrare nuovamente gli studenti del Liceo Gobetti che, insieme alle loro insegnanti, nell'ambito del progetto "Un Ponte di Libri", ci hanno parlato delle loro letture coinvolgendo i nostri soci in interessanti dibattiti culturali. L'ultimo mercoledì è stato bellissimo perché, oltre ai liceali, abbiamo ricevuto la visita di alunni e insegnanti della scuola primaria Montegrappa ed è inutile dire che è sempre molto bello e commovente vedere giovani, giovanissimi e meno giovani dialogare e interagire insieme!

Ultima conferenza della nostra stagione culturale sarà il 5 giugno alle ore 16.00. In quest'occasione faremo una passeggiata virtuale per le strade di San Pier d'Arena dedicate ai nostri Partigiani con Anna Prini di ANPI Sezione "Cioncolini Musso".

Ricordiamo che il Circolo Auser Martinetti è aperto dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00.

Per avere informazioni potete:

- telefonare o mandare un whatsapp al numero 349 6277017
 - mandare una mail al nostro indirizzo mail ausermartinetti@libero.it
 - consultare il nostro sito www.ausermartinetti.it
 - venire nella nostra sede presso il Centro Civico Buranello negli orari di apertura
- Vi aspettiamo!

La vera maniera di cucinare alla genovese

I marrons glacés sono solo francesi?



Dedichiamo questi dolci squisiti e delicati a tutte le mamme che abbiamo festeggiato nel mese di maggio. Non lasciamoci ingannare dal nome straniero, frutto dei frequenti contatti e rapporti con la vicina Francia, perché i marrons glacés hanno origine nella nostra terra. La Liguria ha una storia e una lunga tradizione legata alla cultura dei castagneti e nel passato era ricca di boschi di castagni. All'inizio del '900 il castagno si presentava con un areale coltivato importante, sia come superficie occupata, circa 800.000 ettari, sia come consistenza e produzione dei suoi popolamenti. Decine di milioni di alberi, che produ-

cevano un raccolto medio annuo di sei milioni di quintali di castagne e che in quel tempo, costituirono la base della nutrizione contadina. I più anziani ricordano i frutti lasciati per mesi sui soppalchi di legno, al calore del fuoco che crepitava nei bracieri, o covava nella cenere, mentre le castagne compivano il loro lento spogliarello. Erano le così dette "vecchiette" che pelate naturalmente, si prestavano ad ogni tipo di preparazione, compreso i dolci. Tra questi, i marrons glacés che già nel 1790, facevano bella mostra nelle vetrine delle pasticcerie genovesi, confezionati con lo stesso procedimento usato ancora oggi.

Ingredienti e dosi:

1 kg di castagne, 900 g di zucchero, acqua

Preparazione:

Pulite le castagne, scottatele appena in acqua bollente. Togliete con cura la seconda pelle, e fasciatele a due a due con una garza di tulle. Sistematele a strati in una pentola di terracotta e portatele a completa cottura. Tolta l'acqua di cottura, versate uno sciroppo di zucchero a modesta densità (16 gradi Baumé), precedentemente preparato. Fate bollire per qualche minuto e lasciatele riposare per 24 ore. Ripetete il composto appena a ebollizione e lasciate riposare ancora 24 ore. Ripetete l'operazione per almeno cinque giorni, aggiungendo nuovo sciroppo. Quando alla superficie si formerà uno strato "ghiacciato" la candidatura sarà al punto giusto. Sfasciate le castagne e provate ad aggiungere il "professionale manto ghiacciato". Fate ancora addensare lo sciroppo di cottura, fino a quando soffregando con il mestolo il bordo della pentola otterrete un inizio di granatura. Immergetevi allora i marroni ancora umidi e metteteli subito sopra ad una griglia a seccare ben distanziati.

Carla Gari


la generale
pompe funebri spa

Prima Impresa a livello nazionale



010.41.42.41



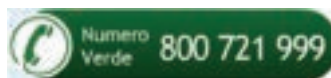
servizio continuato notturno e festivo

Agenzia:

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

(di fronte Ospedale Villa Scassi)



Via Carpaneto, 13 r - Genova



Agenzia:

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

Con i fondi del PNRR

La riqualificazione del centro storico di San Pier d'Arena



Nell'ambito dell'utilizzo dei fondi del PNRR Michele Colnaghi, presidente del Municipio Centro Ovest, ha proposto al Comune di Genova la riqualificazione e il rifacimento di alcune vie del nostro "centro storico" e gentilmente ce ne ha illustrato il progetto.

L'attuale progetto include via Daste, via Dottesio, via della Fortezza, via della Cella, parte pedonale e parte finale su via Cantore, via Gioberti lato monte, via Giovanetti, piazza del Monastero, via del Monastero, vico Uziel, vico del Centro, via Castelli, via Ghiglione... mentre nel progetto iniziale erano previste anche altre vie poi non inserite dall'amministrazione comunale a causa dell'aumento dei costi. In estrema sintesi, per le vie in questione è previsto il riordino e il rifacimento dei marciapiedi dove verranno posizionate pavimentazioni di pietre autobloccanti, come nelle parti pedonali, mentre nelle zone carrabili verrà utilizzato il materiale "Trasbit" una qualità di bitume albino prodotto da Aster. Lungo i marciapiedi, ove possibile, verranno posizionate alberature, piante in vaso e alcune panchine, i marciapiedi, su cui si interverrà, verranno portati alla dimensione corretta seguendo la normativa vigente e rendendoli accessibili a tutti. Ogni tratto ovviamente avrà percorsi per non vedenti (con superfici dotate di particolari rilievi percepibili sotto i piedi) e saranno abbattute le barriere architettoniche presenti.

I lavori sono iniziati nel tratto di via Daste tra via Carzino e via della Cella, e la fine di questo primo lotto dovrebbe terminare entro il 30 giugno, mentre il tratto di via della Cella verso via Cantore sarà il successivo.

Tutti i lavori dovranno essere terminati entro il 31 dicembre 2025.

Entrando nel dettaglio del progetto, vediamo le principali caratteristiche

delle varie componenti che verranno utilizzate.

Pavimentazioni e arredi

Le pavimentazioni e gli arredi sono stati concordati con la Soprintendenza, facendo riferimento a quanto scelto per i marciapiedi di via San Pier d'Arena. Campioni di arenaria con diverse finiture, sono stati sottoposti alla Soprintendenza ed è stato selezionato il campione che presenta superficie fiammata. Come spiegato nei criteri generali di progetto, i materiali utilizzati per le pavimentazioni sono:

- conglomerato bituminoso albino, tipo trasbit per le zone carrabili, ad eccezione di brevi tratti in masselli di arenaria in punti significativi o dove già presente e/o richiesti dalla Soprintendenza.

- lastre in pietra arenaria per i marciapiedi tra via San Pier d'Arena e via Buranello già attualmente in pietra e/o richieste dalla Soprintendenza, con le stesse caratteristiche di quella esistente e per quelli nella zona circostante il teatro Modena.

- campiture in lastre di pietra arenaria con finitura fiammata (analoghe a quelle utilizzate nella vicina via San Pier d'Arena), in piazza del Monastero.
- autobloccanti di colore grigio, tre formati, superficie anticata per i marciapiedi tra via Buranello e via Cantore attualmente in asfalto e bordi lapidei, analoghi agli esistenti.

Panchine

Verranno utilizzate panchine dello stesso tipo scelto per via San Pier d'Arena e saranno inserite sia in piazza del Monastero sia in via Daste, in quest'ul-

tima del tipo a due posti a causa degli spazi limitati. Le panchine rispetteranno i Criteri Ambientali Minimi (CAM) e soddisfano la certificazione ISO ed il legno utilizzato sarà del tipo derivante da foreste gestite in modo sostenibile. Le panchine, con braccioli, sono in legno esotico, con telaio in ferro piatto zincato. Le parti zincate a caldo rispetteranno le norme UNI EN ISO 1461. Il trattamento sarà a polvere nel colore grigio antracite strutturato. Il sedile avrà schienale ergonomico formato da listelli e due listoni finali in legno duro sempre certificato FSC ISO, trattato con impregnanti speciali color marrone, fissato sul telaio per mezzo di viti inox.

Fioriere

Le fioriere che si collocheranno in piazza del Monastero e in via Daste saranno del tipo già scelto per via San Pier d'Arena, con finitura di colore bianco e applicazione di rivestimento acrilico trasparente, consistenti in monoblocchi realizzati in calcestruzzo armato e gettato in cassaforma metallica. In piazza del Monastero verranno posizionati simmetricamente due vasi a fondo chiuso, serviti da impianto d'irrigazione, ai lati dello scalone storico della Villa Centurione con alloggiati esemplari di Cycas revoluta maschio. In via Daste, nel tratto tra gli incroci con via Giovanetti e con via Castelli, in prossimità del marciapiede lato mare saranno inserite quattro vasche rettangolari a fondo aperto tra gli stalli auto, all'interno delle quali saranno alloggiate camelie sasanqua e camelie japonica. All'incrocio con via Giovanetti, negli spazi di sosta e aggregazione ricavati dall'ampliamento dei marciapiedi si posizioneranno tra le panchine nove vasi a fondo chiuso dotati di irrigazione, con piante di camelia. In ultimo, nello spazio ricavato tra via Daste e via Castelli, verranno inserite due vasche, una quadrata a fondo aperto per ospitare un albero di Ginkgo e una rettangolare con camelie biloba.

Mappe tattili

Le due mappe tattili inserite nell'area oggetto d'intervento, saranno in alluminio, e saranno situate una in via Daste e una in prossimità del teatro di piazza Modena con indicazione di accessi e biglietterie. La planimetria della mappa riporterà in scala gli edifici e i luoghi da rappresentare, con eventuale legenda. I rilievi di planimetria, di stampatello e di braille costituiscono corpo unico con la mappa, la superficie del fondo sarà perfettamente liscia e piatta, per non creare confusione alla percezione tattile.

Illuminazione

Per valorizzare il prospetto del palazzo di piazza del Monastero, è stato sviluppato un sistema di illuminazione scenografica combinando la tecnica "wall washer light" nella parte inferiore e l'illuminazione tradizionale nella parte superiore. Infine, si prevede di illuminare la statua di Garibaldi presente al centro della piazza con due proiettori posizionati sul marciapiano dei palazzi laterali.

//// Gino Dellachà

Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r
Genova
tel. 010 403 1897



facebook

Instagram



Abbigliamento
NICOLE
Genova

Via Sestri, 86 r - tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r - tel. 010.46.51.83
Piazza Petrella, 22 r. - tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r - tel. 010.745.35.02

Facebook: Nicole Genova
Instagram: Nicole Genova - Nicole Abbigliamento Genova

Restauro conservativo a Villa Scassi

I giardini di Villa Scassi rappresentano un patrimonio storico di San Pier d'Arena. Come è noto, erano inseriti nelle proprietà della Villa Imperiale Scassi, oggi utilizzata come edificio scolastico. Giochi d'acqua, ninfee e fontane arricchivano lo spazio verde, che era ben più ampio dell'attuale e dalla villa saliva su, terrazza dopo terrazza, fino alla collina dove oggi sorge l'ospedale. Nel corso degli anni il suo splendore si è offuscato ma la sua importanza storica è ancora riconosciuta. Oggi, grazie ai fondi del Pnrr sono stati avviati diversi lavori di restauro conservativo. I cantieri sono stati allestiti e interessano particolarmente i ninfee e la grotta artificiale. Ma sono previsti anche altri interventi di cui il Gazzettino Sampierdarenese ha informato i suoi lettori nei mesi scorsi. L'ex pista di pattinaggio dovrebbe essere utilizzata come spazio per le attività di ginnastica all'aperto, con particolare attenzione alle persone anziane. Si prevedono anche attrezzature specifiche. In un'altra zona adiacente è in previsione l'allestimento di un nuovo gioco per i bambini dai 4 ai 12 anni. Anche il campo da calcio sarà ristrutturato. Di tutti questi interventi per ora però si vedono solo le recinzioni del cantiere mentre nelle aree l'erba cresce nel silenzio dei lavori che sembrano sospesi. Per ora continua il sogno di una Villa Scassi che avrebbe tutte le carte in regola per essere una meta turistica, così come Villa Pallavicini o Villa Duchessa di Galliera.

A Imperia la prima Assemblea Generale del 2024

La Consulta Ligure:

“Rilanciamo le parlate liguri con Wikipedia”

La Consulta Ligure, federazione delle associazioni culturali liguri, dal 2023 guidata da Giorgio Oddone (affiancato dal sampierdarenese Guido Robba, vicepresidente), il 18 maggio ha tenuto a Imperia la sua prima Assemblea Generale dopo aver felicemente doppiato la boa del mezzo secolo. L'incontro, molto partecipato, si è svolto al Teatro Cavour, grazie all'ospitalità del Comune di Imperia nel quadro delle celebrazioni del centenario della costituzione della città, nel 1923 formata dell'unione tra Porto Maurizio, Oneglia e altri comuni. L'assessore comunale alla cultura Marcella Roggero e Francesco Vatteone, presidente dell'associazione Le Muse, hanno fatto gli onori di casa ai partecipanti, provenienti da associazioni di tutta la Liguria. Ma anche esterne: in questa sessione sono state tra l'altro approvate le richieste di adesione alla Consulta di associazioni o istituzioni che si occupano di cultura ligure aventi sede in altre regioni, come la Pro Loco di Carloforte, nell'isola sarda di San Pietro, rappresentata da Gianni Repetto (che ha inviato un messaggio di saluto) e persino all'estero (operanti nel Principato di Monaco e in Corsica, a Bonifacio). Tutte appartenenti a comunità costituenti altrettante isole linguistiche o culturali liguri, la cui genesi è legata alla lunga storia della vasta rete delle antiche colonie genovesi nel Mediterraneo o alla pionieristica emigrazione ligure nel mondo, iniziata prima del XIX secolo.

La Consulta, nata nel 1973 a Savona, dall'unione di sette fra le principali associazioni di tutela del patrimonio tradizionale e linguistico ligure allora esistenti in ambito regionale, annovera del resto, fra le oltre sue sessanta affiliate odierne (di cui la più antica,

la Società Economica di Chiavari, fu fondata nel 1791), anche l'associazione Liguri nel Mondo, guidata da Mario Menini, che confederata, a sua volta, 150 associazioni, corrispondenti ad altrettante comunità di origine ligure, dall'Australia alle Americhe. Nel loro insieme tutte queste associazioni contano oltre 100.000 aderenti.

Per la prima volta erano presenti il presidente dell'Accademia delle Lingue Dialettali del Principato di Monaco, Claude Passet, e sua moglie Inès Igièr-Passet, Segretaria Generale e Tesoriere della prestigiosa istituzione, entrambi grandi amici del nostro Gazzettino e tra i massimi esperti della storia del Principato, la cui lingua nazionale (accanto al francese, lingua ufficiale dal XIX secolo) è u munegascu, antico idioma ligure-intemelio. Un evento che rinsalda antichi legami storico-culturali e, soprattutto, linguistici tra Genova, la Liguria e la comunità autoctona monegasca (circa 9.800 individui), la cui Città-Stato è da otto secoli guidata dalla dinastia regnante più antica d'Europa: i Grimaldi di Monaco, discendenti da una delle maggiori famiglie patrizie genovesi. Un connubio peraltro sancito nel 2022 con il conferimento della cittadinanza onoraria genovese al principe Alberto II da parte del sindaco Bucci.

Nei suoi primi cinquant'anni la Consulta ha svolto una benemerita attività culturale. Tra l'altro ha prodotto l'importante Vocabolario delle Parlate Liguri in quattro volumi e il Dizionario Biografico dei Liguri. Ora ha in serbo grandi progetti: “Il progetto di punta che la Consulta oggi intende portare avanti, possibile solo grazie all'apporto culturale delle sue tante e qualificate Associate, è legato alla Rete e a Wikipedia in versione ligure. Si tratta di un

progetto di divulgazione della lingua ligure, nelle sue molteplici parlate, allo scopo di salvaguardare il grande patrimonio linguistico-storico ancora disponibile in Liguria e nel resto del mondo, là dove centinaia di migliaia dei nostri avi si sono recati – spiega Giorgio Oddone – Le varie parlate, in particolare quelle dei paesi del nostro entroterra, sono a maggior rischio di estinzione. Da qui l'urgenza di partire, oggi, con un progetto le cui linee guida sono già state tracciate, sfruttando le enormi possibilità che Wikipedia permette e che rappresentano la soluzione perfetta e definitiva al problema”. Un progetto ambizioso e lungimirante, che può contare su forze giovani come Marco Scola (19 anni) e Nicolò Longo (22 anni), perfetti locutori delle loro parlate dell'entroterra albanese, presenti all'Assemblea. Da anni collaborano con Lorenzo Lentini, coordinatore di Wikipedia Ligure.

“Ripartire in Internet, in uno specifico contesto razionale, coordinato e rintracciabile per sempre, le nostre parlate, in audio registrazione e testo a supporto, rappresenta un traguardo finora mai raggiunto da alcuno. La Consulta Ligure è la sola che ha le professionalità, la diffusione territoriale e le risorse, tramite tutte le sue Associate, per poter raggiungere questo ambizioso risultato” osserva il



dinamico Giorgio Oddone. Le sue conclusioni sono aperte al futuro: “Il progetto non è certo di facile attuazione, ma i mezzi di comunicazione attuali ci permettono di fare cose straordinarie. Il lavoro di coordinamento generale e quello che spetta alle singole Associazioni è gravoso e si può basare solo sull'amore per la nostra terra e sulla disponibilità di ciascuna di fare il proprio metro di percorso. Un percorso lungo, del quale ora non basta

più parlare perché occorre procedere con il primo passo. Solo così resterà per sempre viva la lingua ligure, qui e ovunque è ancora parlata”.

Un progetto che punta a rinviare l'uso delle parlate liguri, valorizzando le specificità con un programma basato sulla concretezza e sulla promozione della loro primigenia dimensione orale.

Marco Bonetti

Fulvio Majocco e Claude Passet: due esperti di fortificazioni liguri

Uno scambio culturale tra Zêna e Mùnegu

Anche il nostro Gazzettino ha avuto un ruolo, a margine dell'Assemblea di Imperia, in un peculiare scambio culturale (di cui si è fatto tramite il nostro redattore Marco Bonetti, anche membro della Giunta della Consulta): la consegna a Claude Passet del volume di cui è autore il nostro Fulvio Majocco: “Genova 1746-1748: Fortificazioni, topografia, poliorcetica, vicende e uomini del grande assedio”, pubblicato nel 2023. Claude Passet l'ha molto apprezzato, perché è un grande cultore della materia. Nel 2023 ha anch'egli pubblicato la seconda edizione di un documentato, avvincente volume sulla storia delle fortificazioni della Rocca di Mùnegu (fondata nel 1215 dai coloni genovesi), scritto con la collaborazione della moglie Inès Igièr-Passet ed arricchito di splendide illustrazioni: “La roccaforte di Monaco – Sei secoli di architettura militare da Genova ai Grimaldi (XIII – XVIII secolo)”. Una copia è stata destinata a Fulvio, tra i massimi esperti ‘sul campo’ delle antiche fortificazioni genovesi. Il suo libro, edito da BAR Publishing, prestigiosa casa editrice specializzata inglese, come spiega l'introduzione al testo, “presenta un quadro storico completo sull'assedio di Genova ad opera degli eserciti alleati imperiale e piemontese durante la Guerra di Successione Austriaca”. È il quadro storico in cui si situa, nel 1746, il celebre episodio della vittoriosa rivolta genovese innescata da Balilla contro gli invasori. “L'attenzione è rivolta agli eventi, ai protagonisti dell'assedio e alle fortificazioni urbane di Genova,



ma soprattutto allo studio delle fortificazioni campali realizzate sia dagli assediati, sia dai difensori lungo le alture che circondano la città. Si tratta della prima rassegna completa di tali manufatti, frutto di numerosi anni di ricognizioni svolte estensivamente sul territorio da parte dell'autore del volume e illustrata con quasi trecento tra foto, mappe, disegni e modelli. Il volume testimonia ancora una volta la funzione fondamentale, che accanto allo studio storico tradizionale l'Archeologia Militare svolge per ricostruire i contesti e l'aspetto dell'ambiente in cui si svolsero gli eventi storici, dando loro una collocazione reale sui territori attuali”.

Claude Passet ha seguito un percorso accademico di rilievo. Dopo gli studi superiori umanistici a Parigi (1964-

1968), all'Università di Roma e alla Pontificia Università Lateranense (1968-1974), ha conseguito la specializzazione in Scienze religiose e storia e i Diplomi in Archeologia cristiana e in Paleografia. Ma è soprattutto un appassionato della materia: conosce a memoria le fortificazioni della Rocca di Monaco, perché sin da bambino giocava lungo i suoi antichi bastioni. Anche il suo libro, come quello di Fulvio Majocco, è frutto di lunghe ricerche sul campo, durate quarant'anni.

Alla strategica Rocca, eretta tra XIII e XVIII secolo, diedero inizio i Genovesi che, presenti a Monaco tra XII e XV secolo, costruirono un castello sul suo alto promontorio già nel 1215 (il primo nucleo dell'attuale Palazzo Grimaldi). Vi fondarono anche un borgo. Mùnegu fu a lungo la roccaforte più occidentale del dominio marittimo della Repubblica sull'arco ligure (a Levante in origine si estendeva sino a Portovenere). In questo lungo periodo, in cui il destino della Rocca fu spesso contrastato, i Grimaldi, provenienti da Genova nel 1297 e divenuti signori e poi principi di Monaco, si adoperarono per garantire al loro Stato l'indipendenza da quelli, ben più grandi che avevano mire su di esso (Spagna, Francia, Piemonte) e la stessa madrepatria genovese), mettendo in atto un vasto sistema difensivo.

Entrambi gli studi, di Claude Passet e di Fulvio Majocco, rivestono un interesse assoluto per l'originalità dei temi e dei documenti di cui sono intessuti.

Redaz.

“Una rete per la Cultura al Centro Civico”

Coro Brinella: quando le donne cantano

A partire da questo numero Il Gazzettino vi parlerà delle associazioni aderenti al Patto di collaborazione “Una rete per la Cultura al Centro Civico”. Cominciamo dal Coro Brinella formato solo da donne tutte intonassime.

Il Coro Brinella, formato esclusivamente da voci femminili, nasce a Genova nel 1998 prendendo la sua denominazione da un canto di De Marzi.

Accoglie al suo interno donne di ogni età favorendo in tal modo l'aggregazione e l'incontro fra più generazioni, cercando di accrescere l'educazione e la conoscenza in campo musicale e di valorizzare al meglio le peculiarità di ogni componente.

Si esibisce a cappella e talvolta con accompagnamento di strumenti musicali; il repertorio comprende canti di ispirazione popolare, composizioni di musica classica sacra, brani di musica leggera, colonne sonore di film.

Numerosi sono i concerti tenuti in prestigiose sale, teatri e chiese in occasione di rassegne corali nazionali e internazionali, tra cui ricordiamo la 5a edizione del Festival Internazionale “Chœurs en Montagne”, svoltosi nel 2010 a Saint-Martin-Vesùbie (Francia), il 24° Festival dei cori di Casapinta (BI) nel 2011, il Festival Internazionale

dell'Alta Pusteria nel 2012 e nel 2016, la Rassegna Corale di Levanto (SP) nel 2012 e nel 2016.

Nel 2014 partecipa alla decima Mostra fiera della corallità di Verona e alla nona Rassegna Tematica d'Autunno a Venaria (TO); nel 2015, su invito di due formazioni corali veneziane, si esibisce presso l'auditorium del Telecom Italia Future Centre di Venezia; nel 2016 partecipa a Sorbolo (PR) alla 21a edizione di “Corincanto”, nel 2018 è invitato in Valle Imagna (BG) alla prima edizione del Festival Corale “Imagna Canta”. Nelle ultime tre edizioni si è esibito al Festival Nazionale della Polifonia e del Folklore – Convegno Ligure delle Corali dedicato al Cavalier Mauro Ottobrini. Il 23 settembre 2023 le Coriste hanno festeggiato il 25° anno di attività con un'esibizione tenutasi nella prestigiosa Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale a Genova. Periodicamente, con il patrocinio degli Enti locali, l'Associazione Coro Brinella organizza le rassegne corali “In... canto femminile”, giunta alla quinta edizione, e “Primavera in concerto”. Il Coro Brinella è associato all'A.CO.L. (Associazione Gruppi Corali Liguri) e alla Feniarco.

Red. Cap.

Quello che ci ha lasciato Ezio Baglini

San Pier d'Arena scomparsa

Torniamo a pubblicare la rubrica *San Pè d'Ann-a comme a l'èa* curata per molti anni dal mai dimenticato Ezio Baglini (nella foto), scomparso il 13 febbraio 2013. Un modo per ricordare un grande sampierdarenese che molto ha fatto per la sua città, lasciandoci un immenso patrimonio di conoscenza storica e di cultura.

La storia di San Pier d'Arena testimonia una grande ricchezza culturale e artistica che, in parte, è stata cancellata da tempo, guerra, incuria e progresso. Moltissime ville dell'epoca d'oro di San Pier d'Arena sono andate distrutte o gravemente danneggiate, così come la magnifica spiaggia che andava da un capo all'altro della città ha lasciato il posto ai moli del porto in nome del lavoro e dello sviluppo. Piccoli borghi di campagna, come *Promontorio* e *Belvedere*, hanno perso la loro antica identità sostituiti da quartieri popolari costruiti in maniera selvaggia nel periodo dell'incremento demografico e della speculazione edilizia. Quartieri storici, quali la *Coscia*, il *Canto* e la *Palmetta*, sono completamente scomparsi prima per l'invasione industriale e poi per il rimodernamento di tali aree che erano divenute uno squallido ricettacolo di degrado e disperazione. Molti monumenti storici sono andati distrutti nel corso dei secoli e, in particolare le chiese: la più antica è quella di *Sant'Agostino* presso Santa Maria della Cella, che fortunatamente non è stata completamente cancellata. La tradizione indica questo tempio quale primo edificio sacro costruito in onore del loro patrono, San Pietro, dagli abitanti del luogo, da cui il nome del borgo: San Pier d'Arena. Il nome della chiesetta cambiò in *Sant'Agostino* nel 726, quando si dice che il re Liutprando la fece ricostruire dalle fondamenta in memoria del passaggio delle reliquie del Santo. È un edificio rettangolare, ad unica navata, che dell'epoca più antica conserva la struttura dell'abside. Il piccolo tempio si trova a circa un metro e mezzo sotto il piano di campagna ed ha subito, nel corso del tempo, notevoli trasformazioni. La decorazione risale al Duecento e comprende un ciclo di affreschi raffiguranti la vita di Cristo attribuiti ad un ignoto pittore detto il *Maestro di San Pier d'Arena*; attualmente frammenti di queste opere, peraltro gli unici arrivati ai nostri giorni, sono conservate all'interno in un salone parrocchiale adibito a museo.

Sicuramente, il monumento scomparso più importante, almeno per il suo valore storico, è la pieve di *San Martino alla Palmetta*, dove avvenne l'elezione dei primi tre consoli e la costituzione del Comune di San Pier d'Arena. L'antica chiesa restò in funzione fino al 1799 e in seguito venne abbandonata e passò sotto la proprietà della Marchesa Marina Cambiaso, che "ad evitare la tassa tolse il tetto alla chiesa lasciando i quattro muri". Successivamente, i locali vennero adibiti ad uso profano, come magazzini ed abitazioni.

Distrutto anche l'*Oratorio di San Martino*, devastato dai bombardamenti del 1942, sorgeva affiancato all'antica chiesa parrocchiale abbandonata nel 1799. L'Oratorio ebbe origine nel secolo XV dalle Casacce dei Disciplinanti. Nel 1582 monsignor Bossio, Visitatore Apostolico, decretò l'abbattimento degli alberi del vicino cimitero e il cardinale Stefano Durazzo nel 1654 fece chiudere una finestra presso l'altare del Crocifisso. Già nel 1822 svolgeva

la funzione di succursale della lontana sede parrocchiale di Santa Maria della Cella. I confratelli provvidero ad arricchire gli arredi e ad ornare gli altari con opere dei migliori artisti, tra i quali Francesco Campora che ha affrescato la volta nel 1736. Alle pareti vi erano tele raffiguranti fatti della vita di San Martino: *La guarigione di un ossesso* di Sebastiano Galeotti, *Valentiniano liberato dalle fiamme* di Domenico Parodi, *La visione di San Martino catecumeno* di G.B. Resoaggi, *La guarigione di un mendico* di Domenico Guidobono e *La guarigione di un infermo* del Campora. Sugli altari: le statue lignee di *Maria Santissima* e *San Martino* di Anton Maria Maragliano eseguite nel 1703 per lire 400 e il *Crocifisso* di Pier Maria Ciurlo. Per le processioni veniva utilizzato un gonfalone dell'Assunta dipinto da G.B. Chiappe ed un pregevole Crocifisso del Maragliano acquistato dai Confratelli nel 1743.

Altre fondazioni monastiche medievali andate distrutte sono quelle di *Santa Maria del Santo Sepolcro* e di *San Giovanni di Borbonoso*. Il monastero di Santa Maria del Santo Sepolcro sorgeva sull'area ove attualmente ha sede la scuola media statale "San Pier d'Arena". All'inizio del '900 i lavori di ristrutturazione del palazzo Centurione misero in luce il suggestivo chiostro medioevale con colonnine binate. Secondo la maggior parte delle fonti il monastero sarebbe stato fondato da un crociato, tornato in patria dopo la liberazione del Santo Sepolcro, avvenuta nel 1099. Un documento del 1236 conferma che esso era fondazione monastica femminile appartenente all'ordine cistercense, soggetta all'abbazia di Santa Maria di Tiglieto. Nel 1514 avvenne l'incorporazione delle religiose nel monastero di Sant'Andrea della Porta e nel 1530 seguì il passaggio dei beni (*cum omnibus et singulis structuris, habitationibus, claustris et plateis... ac viridaria*) ai Padri Agostiniani di Santa Maria della Cella, che si occupavano già di officiarne la chiesa. Nel 1549, con l'intermediazione del cardinale Geronimo Doria, la proprietà passò al patrizio Nicolò Grimaldi principe di Salerno, in cambio di 100 luoghi delle Compere di San Giorgio. Nel 1586 Agostino Doria acquistò per sé gran parte dei terreni e per conto di Barnaba Centurione il monastero e la chiesa. Barnaba trasformò rapidamente la vetusta fondazione in un palazzo di villa. La chiesa venne officiata dagli Agostiniani fino al 1799, dopo di che fu chiusa al culto e, nel 1861, trasformata in magazzino. Nello stesso anno il palazzo divenne proprietà del Comune di San Pier d'Arena. La fondazione monastica di San Giovanni di Borbonoso data la sua origine all'anno 1196, quando un certo Borbonoso donò all'arcivescovo Bonifazio ed al capitolo di San Lorenzo una terra in San Pier d'Arena, che venne assegnata alla congregazione dei Mortariensi, con l'obbligo di erigere una chiesa dedicata a San Giovanni Evangelista. Nei primi decenni del XV secolo i religiosi non erano più presenti e il complesso cadde in rovina. Nel 1563 il pontefice Pio IV concesse il giuspatronato al patrizio Paolo Grimaldi Cebà, il quale promosse la ricostruzione su disegno dell'architetto Gio. Giacomo Piuma, come documenta l'atto rogato presso il notaio Calvi Carpenino Vincenzo del 11 giugno 1561. Nella visita pastorale di monsignor Saporiti del 1743 è individuata come Abbazia di San Borbonino.

Nel cartiglio della mappa del Vinzoni del 1757 è San Giov. Evang.ta Abbazia Grimaldi. Nella relazione dell'arciprete di San Pier d'Arena Marchelli del 9 novembre 1771 è cappella di giuspatronato dell'III.mo Lazaro Spinola. Con l'urbanizzazione del secolo scorso, legata a via Cantore, ogni traccia scompare. La chiesa e l'adiacente palazzo padronale sorgevano sull'area attuale dei civici 6 e 7 di salita San Barborino. Federico Alizeri riporta la leggenda che all'epoca dei Mortariensi, aggregato alla chiesa di San Giovanni, sorgeva un ospizio o ospedale dal quale proviene il raffinato tabernacolo murale in marmo, datato 1468, oggi visibile nella Sala Museo di Santa Maria della Cella. Di grande valore storico era anche l'antica abbazia di *San Bartolomeo del Fossato*, rasa completamente al suolo dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. L'edificio sacro con l'annesso monastero venne costruito dai monaci Vallombrosani e nel corso dei secoli venne riconosciuta una delle fondazioni monastiche più importanti avente giurisdizione anche sulla Corsica.

Meritano attenzione la chiesa e il convento (demoliti) del SS. *Crocifisso*



in *Promontorio* detto popolarmente *Crocetta*, perché situati, sotto il Forte Tenaglia, in prossimità dell'incrocio degli antichi percorsi per la Pietra, per gli Angeli, per Belvedere, per il Garbo. Venne fondato nel 1600 da padre G. Bartolomeo Fabre, Agostiniano della Congregazione di Genova, con l'intento di avviare una riforma dell'ordine, ma nel 1642 il convento fu annesso a quello di Consolazione. I documenti notarili rivelano che qui fiorirono numerosissime professioni di vita religiosa: nel 1771 vi stanziano diciassette padri. Nel 1798 subì la chiusura per decreto del Governo provvisorio. La chiesa era ad unica

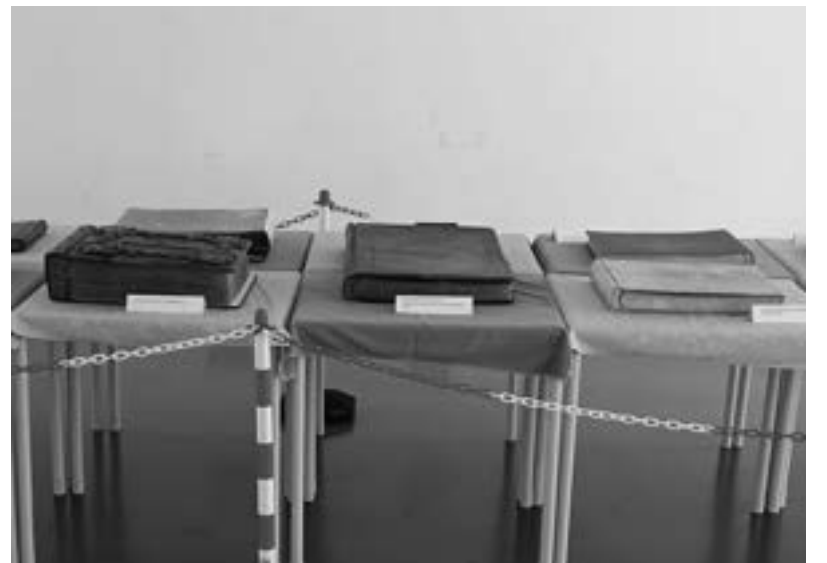
navata ed aveva una pregevole tela di Orazio De Ferrari: *Sant'Agostino che lava i piedi a Cristo*, oggi conservata presso il Museo dell'Accademia Ligustica. Il manoscritto di Carlo Tagliavacche (*Memorie della Valle di Polcevera*, 1827) menziona che alcuni beni artistici vennero acquistati dai massari di Geminiano. L'altare marmoreo del *Crocifisso con i Due Dolenti* è attualmente visibile nella poco lontana chiesa parrocchiale di San Bartolomeo della Certosa. Nel 1815 il Governo subalpino ne decretò la totale trasformazione ad uso militare.

Ezio Baglini

È stato possibile vederli lo scorso 3 maggio

Gli album fotografici storici dopo il loro restauro

Il 3 maggio scorso al Centro Civico si è tenuto un incontro molto importante. Dopo lunghissimi sforzi per ottenere il restauro dei meravigliosi libri di antiche fotografie su cui il tempo aveva fatto sentire la sua azione negativa, finalmente si è arrivati alla "restituzione" da parte della "Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria" di Genova la quale ha provveduto a far restaurare da un laboratorio specializzato i preziosi album. Hanno così avuto compimento gli sforzi e le speranze di molte persone che si sono impegnate in vari anni per arrivare a questa giornata. Il principale spunto venne dal compianto Alfredo Remedi, notissimo bibliotecario di San Pier d'Arena le cui segnalazioni sul cattivo stato soprattutto della parte esterna dei libri fotografici risalgono a diversi anni fa. L'associazione "I Cercamemoria della Biblioteca Gallino", di cui Remedi è stato uno dei fondatori, ha lavorato costantemente nella direzione da lui indicata e ha preso finalmente forma il restauro grazie ai fondi di "Genova Capitale del Libro 2023". Nel pomeriggio del 3 maggio nell'auditorium del CCBUR si è svolta la significativa cerimonia di "restituzione" e la vice presidente de "I Cercamemoria della Biblioteca Gallino" Gloria Mignone ha mostrato e commentato molte delle foto contenute negli album. Ha anche parlato Clara De Nicolai del laboratorio specializzato "Bibliion" che ha descritto le varie fasi del delicatissimo intervento sui preziosi album. Era proprio la parte esterna che presentava le maggiori complessità, in quanto le foto all'interno si erano generalmente conservate in ottimo stato. terminate le relazioni, i numerosi presenti si sono spostati in sala "blu" al piano terra del CCBUR dove erano esposti gli album restaurati. Grandissimo interesse da parte di tutti e vivissimi complimenti per un'operazione



"corale" che ha segnato certamente un punto molto importante per la storia e la cultura di San Pier d'Arena e dell'intera città di Genova, dato che non poche fotografie riguardano scorcio di San Teodoro ed altre parti di Genova. Davvero una bella giornata, segno chiaro di come si possano ottenere ottimi risultati con il lavoro di gruppo e con unità di intenti. Gli

album sono ora nuovamente custoditi in biblioteca e verranno probabilmente mostrati in eventi particolari del futuro.

Diverse foto (non tutti i quattordici album) sono comunque visibili in Internet sul sito "Biblioteche Genova Metropolitana".

Pietro Pero

Dal 10 al 12 maggio

Il campionato regionale di scacchi al CCBur

Il Centro Civico Buranello ha ospitato il campionato regionale di scacchi dal 10 al 12 maggio. L'evento, organizzato dalla Federazione Scacchistica Italiana sezione Liguria, con il patrocinio del Municipio Il Centro Ovest, del Comune di Genova e la collaborazione della delegazione regionale FSI, ha avuto un'ampia partecipazione. "L'importanza di questo torneo non si limita all'aspetto agonistico, tecnico o altro." ha spiegato Marco Faggialvi, organizzatore delle manifestazioni del Circolo Centurini "Ci permetterà di sviluppare un discorso importante con San Pier d'Arena e con i quartieri vicini, in linea con il nostro obiettivo di promuovere e divulgare il gioco degli scacchi specialmente tra i giovani".

Un evento storico da non dimenticare

Aurora boreale su Genova

Tra la serata di venerdì 10 e la notte su sabato 11 maggio 2024, i cieli d'Italia si sono accesi di un colore rosso vivo e violetto, cogliendo di sorpresa migliaia o addirittura milioni di italiani. La Terra, infatti, ha attraversato la più intensa tempesta geomagnetica degli ultimi ventuno anni; per risalire a qualcosa di simile, anzi addirittura forse un po' più intensa, bisogna tornare all'ottobre 2003. Tutto è stato causato dall'attività solare in notevole aumento nei primi giorni di maggio 2024, a causa della formazione di due regioni attive molto grandi. In particolare, la seconda regione – denominata AR 3664 – composta da un gruppo molto esteso di macchie solari ('sunspots', zone sulla superficie del Sole più scure perché più fredde) e situata nell'emisfero sud del Sole ha determinato una serie di intensi brillamenti solari ('solar flares'), ai quali sono seguiti importanti espulsioni di massa coronale o CMEs ('Coronal Mass Ejections'). Queste CME sono veri e propri getti di plasma che avvengono quando il campo magnetico solare accumula grandi quantità di energia in una zona circoscritta per poi rilasciarla tutta insieme all'improvviso (principalmente elettroni e protoni, ma anche piccole quantità di elementi più pesanti, come elio, ossigeno e ferro). Quando queste CME impattano con il campo magnetico terrestre, possono causare una

tempesta geomagnetica. Le particelle cariche che provengono dal Sole, instradate dal campo magnetico terrestre, colpiscono l'atmosfera che si carica di energia e appena può la riemette, considerando l'atmosfera terrestre come composta da tante particelle di materia simili a molle. Queste particelle sono state deviate quindi verso i Poli, dove in alta quota hanno interagito con l'ossigeno che in tutta risposta ha a sua volta reagito producendo quelle luci verdi e rosse che chiamiamo aurore polari.

Da cosa dipende il loro colore? A seconda dell'elemento gassoso presente nell'atmosfera, il colore sarà diverso: l'ossigeno emetterà principalmente una luce nelle gradazioni del verde-giallo, mentre l'azoto irradierà una luce nel blu, rosa o nelle gradazioni del rosso-viola.

La regione AR 3664 era apparsa a inizio mese ma, tra il 7 e l'8 maggio, è esplosa in dimensioni, raddoppiando in 24 ore, fino a raggiungere la dimensione pari ad oltre 15 volte il diametro della Terra (quasi 200.000 km da un capo all'altro).

Non sono comunque le dimensioni a contare, bensì la struttura del campo magnetico. AR 3664, molto complessa magneticamente, ha ricordato il gruppo di macchie che il primo settembre del 1859 si rese protagonista della più potente tempesta solare mai registrata: l'Evento



di Carrington, che causò una tempesta magnetica così potente da far brillare l'aurora boreale fino a latitudini insolite, come Cuba e le Hawaii, e persino in Italia, ma anche blackout prolungati sul Canada (a quei tempi però non avevamo la tecnologia attuale).

Dall'8 maggio in avanti si è configurata una situazione promettente: giovedì 9 maggio, il NOAA SWPC (Space Weather Prediction Center) ha emesso un avviso per Tempesta Geomagnetica G4 (Grave), poi elevato a G5 (Estrema), con indice caratteristico K planetario che ha raggiunto la soglia massima di 9. Questo è stato senza dubbio un evento inusuale.

La prima CME proveniente dal Sole ha impattato il campo magnetico terrestre intorno alle ore 19:20 di venerdì 10 maggio, ad una velocità di ben 2.500.000 km/h, aprendo un varco nella magnetosfera terrestre permettendo così alle particelle cariche di raggiungere la nostra atmosfera, dando inizio a questa tempesta geomagnetica. Non basta, però, che la CME colpisca la Terra, poiché il suo campo magnetico deve essere orientato in maniera corretta.

La tempesta geomagnetica, indotta dal disturbo del campo magnetico terrestre, non è l'unica manifestazione dell'attività solare sul nostro pianeta, ne esistono altre due: il blackout radio e la tempesta di radiazioni. Il primo è indotto da raggi X prodotti dai brillamenti solari, che ionizzano l'alta atmosfera impedendo la propagazione delle onde radio a bassa frequenza sulle lunghe distanze. La seconda è invece indotta da protoni ed elettroni solari ad alta energia che bombardano l'atmosfera terrestre, in particolare sopra i poli (dove vengono convogliati dall'imbuto del campo magnetico terrestre).

I problemi ai satelliti e all'ambiente spaziale non sono infatti generati dalla tempesta geomagnetica, che genera le aurore e colpisce le strutture terrestri, ma dalla tempesta di radiazioni. Le particelle cariche (principalmente protoni) si accumulano sulle superfici metalliche dei satelliti, andando a causare problemi significativi su diversi aspetti della tecnologia e delle infrastrutture moderne: interruzioni di corrente elettrica, di comunicazioni satellitari, GPS e sistemi di navigazione, interferenze radio.

Le costellazioni di satelliti Starlink hanno subito una grande pressione, ma nessun problema di orbita è stato segnalato.

La tempesta geomagnetica ha generato un'ampia aurora boreale che si è estesa su gran parte dell'emisfero settentrionale. L'aurora boreale rappresenta, inoltre, un indicatore diretto dell'intensità raggiunta da una tempesta geomagnetica. Nelle ore serali e notturne si sono susseguite varie "folate" di vento solare (e nuovi brillamenti fino alla classe X5.89) che, impattando contro il campo magnetico terrestre, hanno dato vita alle spettacolari aurore fotografate in tutta Europa appena fatto buio. Le CME successive sono state più veloci e in grado di raggiungere e sommarsi a quelle partite prima. Giornalisticamente questo fenomeno è chiamato "CME cannibale", e fa sì che più tempeste deboli possano diventare una sola molto intensa.

Sul continente europeo, l'aurora ha raggiunto una latitudine prossima al 48° parallelo. Tutta un'intera porzione del cielo è stata occupata dai tipici 'pilastri' dell'aurora, di color rosso vivo, e, nella fase più intensa, si è pure scorto all'orizzonte il colore verde.

I fenomeni aurorali, immortalati da molti fotografi e astrofotografi, sono stati visibili da tutta Italia, fino in Sicilia (sono state avvistate

addirittura dalle Canarie). Quello che ha colorato i nostri cieli è stato un mix di fenomeni: al Sud Italia, l'unico fenomeno che è stato possibile osservare è stato il SAR ovvero 'Arco Rosso Aurorale Stabile'; al Centro-Nord Italia è stata invece osservata l'aurora boreale vera e propria o comunque un mix, proprio per la maggiore vicinanza di latitudine e per le pennellate o striature in cielo, dalle variopinte colorazioni verdastre, rossastre e violacee.

Grazie alla nascita dei social network e all'elevato numero di webcam che trasmettono immagini panoramiche h24, specialmente negli ultimi dieci anni, è stato possibile testimoniare il fenomeno con estremo dettaglio e in tempo reale.

Siccome le aurore sono un fenomeno molto esteso verticalmente (la cima delle cortine luminose raggiunge i 600 km di quota) possono essere visibili anche fino a 1000 km di distanza, se luminose e con le condizioni giuste.

Tantissime le segnalazioni arrivate da tutta Italia: in tutte le regioni del Nord e del Centro lo spettacolo astronomico si è potuto vedere anche a occhio nudo. Il fenomeno luminoso nel nostro Paese ha tinto di rosa il cielo su diverse città d'Italia come Roma, Milano, Torino e Genova! Non sono mancate di certo foto spettacolari dalla Liguria, anch'essa location privilegiata per l'osservazione dell'aurora, specialmente grazie ai cieli sereni. Di certo, c'è una notevole differenza tra le foto scattate dal centro di Genova, che presentano colori più tenui, e quelle dalle zone più buie collinari e dalle aree montuose, anche grazie ad una maggiore esposizione di luce delle fotocamere.

Spiccano le foto davvero mozzafiato del fotografo William Demasi dal Monte Fasce (vedi foto), appena alle spalle del capoluogo ligure. Una grande quantità di foto da tutta la Liguria hanno testimoniato la portata dell'evento celeste: dal Passo del Faiallo alla Val Polcevera, dal Porto Antico di Genova a tutta la riviera ligure.

La tempesta geomagnetica estrema ha portato aurore boreali più intense su buona parte dei Paesi Europei, visibili fino al Nord Africa, come pure nel resto del mondo: dagli Stati Uniti d'America e Canada (aurore boreali) all'Australia e Nuova Zelanda, fino ai cieli dell'America Meridionale (aurore australi).

Anche dallo spazio, il passaggio dell'ISS sui cieli polari ha inviato spettacolari immagini di queste aurore polari.

L'attività geomagnetica ha continuato per tutta la notte e fino al pomeriggio di sabato 11 maggio, per poi scemare gradualmente. Mentre la regione AR 3664 stava tramontando al di là del bordo del disco solare a noi visibile, questa non si è data ancora per vinta, registrando ancora tra il 14 ed il 15 maggio due nuovi brillamenti, di cui uno di classe X8.79, il più potente dell'intero attuale ciclo solare.

Il Sole ruota su se stesso più o meno in 27 giorni e quindi c'è la possibilità che la macchia ricompaia fra circa due settimane dall'altro lato del disco. In conclusione, quindi, quella tra venerdì 10 e sabato 11 maggio 2024, è stata una notte di portata veramente storica, che difficilmente ci dimenticheremo, a meno che in questo massimo del ciclo solare 25 (11 anni con picco tra il 2024 e la prima parte del 2025), nei prossimi giorni o nei prossimi mesi non si ripeta un evento del genere... non si sa mai.

Per chi fosse interessato, può trovare un articolo più dettagliato sul sito del nostro Gazzettino.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

DA DICIASSETTE ANNI

«FONDAMENTALE IL RAPPORTO UMANO CON LE LE FAMIGLIE»

Maria Rosa Barletta, sensibilità e professionalità per le cerimonie funebri

«Dicisette anni di attività che fanno continuare e assecondare il sogno di una vita». Maria Rosa Barletta sottolinea così il suo lavoro. Cerimonie funebri più che onoranze, una presenza costante e indispensabile in uno dei momenti più difficili nella storia di ognuno di noi, la capacità di prevedere e di affrontare tutti i problemi legati all'ultimo passaggio. Ma soprattutto la dote naturale di entrare nel cuore di persone smarrite dal lutto. Dicisette anni di lavoro duro, conquistato un passo per volta, imparato fra mille difficoltà, prima come dipendente, poi con un'attività propria che l'ha portata a creare una struttura di tutto rispetto: «Ogni volta è come se fosse la prima – dice ancora Barletta - spesso devi intuire le necessità e i desideri di famiglie che non conoscevi, devi arrivare a farne parte per assicurare il servizio migliore possibile».

E spesso succede che da un incontro in un momento particolare nasca un'a-

micizia che si consolida nel tempo e si moltiplica alla luce di quel passa parola che non riguarda solo ed esclusivamente l'attività lavorativa di Maria Rosa. Cambiano i desideri e le finalità delle cerimonie funebri, oggi circa l'ottanta per cento dei casi si conclude con una cremazione.

Le cerimonie si fanno più essenziali, forse anche più semplici, quasi ad interpretare il pensiero corrente che spesso si allontana e dimentica i fasti del passato. Ma in tutto questo rimane fondamentale il rapporto umano con le famiglie delle persone scomparse, la capacità di un intero staff di mettersi a disposizione per qualsiasi necessità, la consapevolezza di assicurare sempre e comunque un servizio all'altezza della situazione.

«E tutto questo – conclude Maria Rosa Barletta – lo avverto attraverso i ripetuti apprezzamenti delle famiglie genovesi e le recensioni positive sul sito della nostra attività».

Uffici:
Via Albaro n. 67 r.
Via Albaro n. 69 r.
Via Bobbio n. 380 r.

www.onoranzefunebribarletta.it
info@mariarosabarletta.it
mariarosabarletta@libero.it



Maria Rosa Barletta
Cell. 349 09 71 420
Gino Migliorisi
Cell. 340 26 78 780

All'inaugurazione dell'Expo delle associazioni il 17 maggio

Il Centro Civico Buranello nelle voci di chi gli vuole bene



Venerdì 17 maggio si è dato inizio alla festa per i quarant'anni del Centro Civico Buranello in Auditorium alla presenza delle istituzioni e degli amici vecchi e nuovi della bellissima realtà protagonista dei festeggiamenti. Stefano D'Oria e Paola Vada hanno diretto le danze dell'evento, inaugurazione del weekend ricco di incontri, spettacoli e mostre durate fino a domenica 19 maggio, invitando sul palco gli uomini e le donne che in questi anni di vita del CCBur hanno contribuito alla sua continua crescita. Immancabili i saluti delle Istituzioni: il consigliere comunale Vincenzo Falcone, in rappresentanza del Comune di Genova, e il vicepresidente del Consiglio Regionale Armando Sanna hanno ricordato l'importanza del Centro Civico come vero e proprio patrimonio da conservare e sostenere e come punto nevralgico di San Pier d'Arena per cittadini e associazioni, evolutosi in un connubio unico con il tessuto sociale della nostra piccola città, ancora oggi punto di riferimento e di ripartenza per il presente e il futuro. Il saluto delle istituzioni è continuato con il presidente del Municipio Centro Ovest Michele Colnaghi che ha ricordato il percorso intrapreso negli ultimi anni, tra le difficoltà del periodo post-Covid e le soddisfazioni per gli obiettivi raggiunti, ricordati anche nel corso dell'evento dall'assessora municipale alla Cultura, Marta Pastanella, tra cui le aperture estese ai fine settimana e ad orari serali e l'arrivo fino a Palazzo Tursi a portare il Centro Civico come esempio di riqualificazione, cultura e inclusività per l'intera città.

Particolarmente emozionante è stato il discorso della responsabile del Polo Culturale della Biblioteca Gallino - Centro Civico Buranello, Paola Vada, che ha ricordato commossa gli anni felici e intensi passati alla guida del Centro Civico, in vista anche del suo prossimo saluto a ottobre. Di questo luogo, che ha rappresentato per lei 'casa', anche prima che ne ricoprisse il ruolo dirigenziale, la dottoressa Vada ha sottolineato la passione e l'entusiasmo delle persone e associazioni che lo hanno reso accogliente e accessibile a tutti, un vero pilastro per la comunità sampierdarenese. Le congratulazioni per questo traguardo straordinario sono state fatte, in rappresentanza dei numerosi lavoratori che in questi anni si sono susseguiti tra queste mura, anche da Stefano Fasciolo e Vera Monetti, che presto diverrà la responsabile del CCBur.

Cuore dell'incontro è stata la visione di tre video riguardanti la storia del Centro Civico, a cui sono seguiti gli interventi dei protagonisti degli stes-

si. Il primo, datato 1990, è stato un servizio di Telecittà, ritrovato dal Club Amici del Cinema, che descriveva l'innovativa struttura polifunzionale del Centro Civico, già all'epoca baluardo per l'intera città e non solo per San Pier d'Arena. Il salto nel passato ha fatto sorridere tutti i presenti in Auditorium: vedere sullo schermo quelle stanze rimaste uguali e contemporaneamente cambiate dalle persone, dagli eventi ospitati, dagli anni trascorsi insieme, ha fatto sorgere memorie e ricordi felici, fra chi è stato testimone di questi quarant'anni di vita. I protagonisti non solo del video, ma veri e propri genitori del Centro Civico, sono intervenuti al termine della visione: Franco Musso, primo direttore del Centro Civico e Edmondo Forlani, assessore comunale del tempo. Entrambi emozionati, hanno ricordato quanto il Centro Civico fosse stato voluto dalla cittadinanza stessa, dai movimenti politici e giovanili, dalle associazioni, di quanto fosse sentita la mancanza nel tessuto urbano di un luogo in cui la cultura e lo sport potessero essere integrati alla città, del successo riscosso frutto di tanto lavoro e fatica, ma soprattutto dell'amicizia che ne aveva reso possibile la riuscita. Non è mancato il ricordo a Maura Cassinasco, ex-responsabile della Biblioteca Gallino, principale fautrice del suo trasferimento nel 1988 dalla precedente sede di via Cantore all'attuale posizione occupata proprio al Centro Civico, mancata lo scorso aprile: di lei, Paola Vada ha sottolineato non solo la professionalità e passione per il proprio lavoro, ma soprattutto la sua grande capacità di ascolto.

Il secondo video, molto più recente, essendo datato 2022, ha raccontato un altro momento fondamentale nella storia del Centro Civico, vero e proprio spartiacque: il periodo post-Covid. Le difficoltà in seguito alla chiusura forzata causa pandemia, la riapertura e rinascita, ma soprattutto la forza del Patto di Collaborazione e dei legami di fiducia reciproca creati fra le associazioni, sono state le vere protagoniste delle testimonianze raccolte in questo filmato. Proprio grazie alla passione, impegno, sacrificio e entusiasmo di ognuno, si è riusciti a riportare il Centro Civico ad essere lo spazio accessibile a tutti, in cui poter entrare gratuitamente in contatto con attività culturali e sportive, ma soprattutto in cui poter esprimersi liberamente nella propria città. Stefania Mazzucchelli, vice presidente del Municipio, e Monica Russo, ex assessora alla cultura in Municipio ed ora consigliera comunale, hanno ricordato l'importanza del Centro Civico proprio come luogo di

inclusione e di incontro per tutte le generazioni, come luogo dove grazie alla cultura poter rivendicare uguaglianza e giustizia sociale, come luogo dove i giovani possono costruire la propria rete di legami autentici in un'epoca dove il virtuale rischia di rendere tutto sempre più inafferrabile. Non sono mancati anche alcuni rappresentanti per le Associazioni, forza trascinante del Centro Civico, in particolare sono intervenuti Pietro Pero e Mauro Bellucci, le cui associazioni di appartenenza, rispettivamente Cercamemoria della Biblioteca Gallino e Club Amici del Cinema, erano presenti proprio nel video trasmesso: una volta sul palco, hanno anch'essi celebrato il Centro Civico come cuore pulsante della cultura a San Pier d'Arena e sottolineato la collaborazione come punto di forza dello stesso.

In conclusione, proprio a dimostrare l'obiettivo di inclusione sociale di cui si fa portatore, è stato mostrato un ultimo video, 'San Pier d'Arena in LIS', dove il festeggiato Centro Civico viene presentato e descritto tramite la lingua dei segni.

Così, dopo questo viaggio nel passato e nella storia del Centro Civico, fra i ricordi e le testimonianze di amici vecchi e nuovi, si è potuto dare inizio ai veri festeggiamenti, aspettando con trepidazione cosa il Centro Civico riserverà nel futuro: come alla stessa inaugurazione è stato detto, ci vediamo ai prossimi quarant'anni!

Eva Zavattaro

Al teatro Modena giovedì 13 giugno

La festa degli Spirituals and Folk per i loro primi trent'anni



"Come let's celebrate", trent'anni insieme, è l'invito che il coro Spirituals and Folk rivolge alla cittadinanza per festeggiare un importante compleanno del gruppo. Il concerto sarà al teatro Modena giovedì 13 giugno, alle 20.45. Una storia iniziata nel 1994. L'incontro tra persone che avevano condiviso un'esperienza in gioventù nel coro dell'oratorio parrocchiale ha immediatamente suscitato il desiderio di riprendere a cantare insieme. È nato così, dall'entusiasmo e dall'amore per la musica, il coro Spirituals and Folk. Il repertorio era composto principalmente da canti della tradizione gospel e spiritual ma presto gli orizzonti si sono allargati e il desiderio di misurarsi anche con semplici ma azzeccate coreografie li ha stimolati ad aggiungere brani tratti dall'universo del genere musical e del pop internazionale. Abbandonata l'immagine del coro statico, che nasconde volti ed emozioni dietro uno spartito, il coro è professio-

Lo scorso 11 maggio

Gli scout di Genova 53 puliscono Villa Scassi



Un'interessante iniziativa si è svolta lo scorso sabato 11 maggio a Villa Scassi e ha visto come protagonisti gli scout del gruppo Genova 53 con sede nel quartiere del Fossato. L'attività aveva come obiettivo la cura del verde della nostra magnifica Villa Scassi. Il gruppo di ragazzi e ragazze ha eseguito un intervento di pulizia delle scale di ingresso sul lato di via Cantore. Inoltre è stata compiuta un'accurata pulizia nel rispetto delle regole della raccolta differenziata con particolare riferimento al piano dove sono presenti dei tavoli. Un grande lavoro di utilità sociale ed educativa reso possibile grazie a questo gruppo di una decina di ragazzi coadiuvati da alcuni rappresentanti dell'associazione Volontari del Verde che per molti anni si sono presi cura di Villa Scassi e che per ora hanno dovuto interrompere la loro attività gratuita poiché la manutenzione è stata assegnata ad Aster. A conclusione dell'iniziativa sabato 8 giugno e domenica 9 giugno nel quartiere del Fossato, e precisamente nella chiesa di San Bartolomeo, ci sarà una grande festa del gruppo scout. Un'attività encomiabile, quella degli scout, che va a mantenere Villa Scassi che in questo periodo è anche oggetto di cantiere per una serie di restauri conservativi ai ninfei presenti e per la rivalutazione di alcune aree che secondo il progetto verranno dedicate alle attività di fitness, soprattutto per l'utenza adulta.

M.V.

nalmente cresciuto, con l'obiettivo di trasmettere la gioia del canto anche a chi ascolta. Il coro Spirituals and Folk è un insieme di voci dinamiche, di movimenti che accompagnano l'esibizione, una trentina di elementi che desiderano trasmettere le loro emozioni, che si divertono, che trovano nel canto il loro modo di comunicare. La tecnica, anche quella, non manca. Quattro sezioni, bassi, tenori, contralti, soprani, che si fondono in un'unica voce. Dietro c'è sicuramente tanto lavoro ma il vero segreto sta nell'armonia e nella passione. Il coro Spirituals and Folk ha forti radici sampierdrenesi. Nella formazione sono molti coloro che vivono nella nostra "piccola città". La direttrice Nina Taranto, australiana, ha addirittura scelto San Pier d'Arena come luogo di residenza quando, anni fa, è arrivata in Italia con la curiosità di conoscere la terra di origine del padre siciliano e, dopo aver visitato da turista tutta la penisola, si è fermata proprio qui, a San Pier d'Arena. Nei suoi primi trent'anni di vita il coro ha vissuto tanti bei momenti. Centinaia di concerti, partecipazione a manifestazioni importanti. Il suo repertorio si è ulteriormente arricchito di composizioni originali scritte da Piero

Merello, validissimo vice maestro che, con la preziosa collaborazione di Fabio Morandi, collabora con la direzione musicale. Negli anni ci sono state purtroppo anche perdite importanti. Il maestro Guido Ferrevoux, che ha diretto il coro per molti anni, è prematuramente mancato nel 2010. Poco più di un anno fa il coro ha dovuto salutare il Presidente storico del gruppo, Nanni Perazzo, un sampierdarenese doc che si era subito innamorato del canto corale e che fino all'ultimo ha sostenuto e guidato il gruppo con la sua illuminante presenza. Oggi il ruolo del Presidente è svolto da Gianni Ravera. E nessuno meglio di lui può rappresentare l'essenza degli Spirituals and Folk. Ravera è infatti uno dei fondatori del gruppo, come lui anche Carmen Pallavicini, altra voce storica tuttora attiva. Ravera canta nei bassi ma soprattutto considera il coro un bene di famiglia. Un pezzo di famiglia lo è davvero: la figlia Cristina è un'eccellente soprano ed è presente nel coro fin dalle origini. Era una bambina allora, oggi è una donna e ha attraversato tutti i primi trent'anni di attività del gruppo. Trent'anni quindi di emozioni comuni che sono da stimolo per affrontare nuove sfide. Sarà allora il prestigioso teatro Modena ad accogliere il concerto di compleanno. Una data da mettere a calendario: giovedì 13 giugno, alle 20.45. Ingresso libero. Dove c'è musica, c'è ascolto, c'è pace.

Marilena Vanni

Stradde, gèxe e patroin

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

Niàtri zeneixi semmo gente séria e con tanta coæ de louâ, ma de vòtte mostrémmo 'n strànio senso de l'umorismo. Gh'èi fæto câxo? O monumento a-o grande navigatô o l'é davanti a-a staziòn da ferovia: fòscia a scrovi l'America o ghe dêv'êse anæto co-o treno. O monumento a Garibaldi o da a mente a-e gente ch'aspètan l'òuto-bo in Largo Pertini. Ciassa Brignole a

no sta davanti a-a staziòn ch'a l'é in ciassa Verdi e a staziòn Príncipe a l'é in ciassa Egoaverde.

Pe dâne 'na man, quande a nòstra gloriôza Republica a l'é stæta regalâ da-o Congresso de Vienna, pe nòstra desgracia, a-o Regno de Sardegna, l'é intervegnûo a burocrazia sabaoda co-e sò traduçioin a-a timarièsci. Cosci se semmo atrovæ a bella insenatûa fæta comme a bocca de 'n âze trasformâ in Boccadasse, e a stradda che da-a Toscana a montava verso i monti modificâ in Salita della Tosse; e va zèn che in çimma no ghe segge ciassa da Bronchite. O nomme Tòscia o risale a-i romani, che comprendéivan inta VII Regio Lazio, Umbria, scinn-a a-o Mâ Tirreno, tanto che co-o mæximo nomme, Tòscia, l'é stæto pò ciamòu, ciù tardi, a marca longobarda de Lucca. E a stradda ch' a vegniva da-a Toscana e a montava verso i monti a l'èa, a bon diritto, a Montâ da Tòscia. Ma quelli scignôri no dovéivan êse goæi espèrti de stòia e de giografia.

A Sardegna ascì a no s'é scansâ questi interventi: o famòzo Golfo Aranci o

no l'è mai visto 'n èrbo de çetroin, pe-e gente do pòsto o l'èa a spiàgia di "rancì" saiva a dî gritte! 'Na bella diferenza, ma anche chi in travet sabaodo o s'é dæto da fâ con di rizultati, a dî pòco, bislâcchi.

Ma 'n pitin de confuxón a femmo anche niàtri con santi, gèxe e patroin de Zena. In sciò nòstro gonfalón vedemmo San Zòrzo ch'o l'amassa o drago. A veneraçion de sto Santo a provègne da-i Bizantin, ch'avéivan destinòu o nòstro pòrto comme presidio militare da sò flòtta: quindi giusto fâne o patrón de Zena. Però ghe n'émmo 'n âtro ascì, con tutta a sò stòia. A l'inprinçipia co-i zeneixi che voeivan recuperâ e çenie de san Nicòlla, quindi a-a fin da primma croxâ van inte 'n monestê a Myra in Turchia e çercan, ravattan, ma i moneghi ghe dîxan che gh'èa zà pasòu i barèixi che l'avéivan portæ via. Però l'informan che gh'è arestòu quelle de San Gian Batista: ancon mègio, se son dîti, o l'é ciù inportante! Arivan a Zena do 1098 e Ghigermo Enbriaco o depòxita o sò trofeo inta catedrale, insemme a-o sacro baçi e a-o piàto che a tradiçion a veu ch'o l'agge contegnûo a testa do Batista. Tutto questo òua o costitoisce 'na parte do tezòo do nòstro Dòmmo. A nòstra primma catedrale a l'èa intitolâ ai Dozze Apòstoli, pò an cangiòu a dedica e gh'ân dæto o nomme de San Scì, o nòstro primmo vescovo, famòzo p'avèi liberòu do 480 i zeneixi da-o basilisco (bestiassa mitològica con l'erexia ariàna). Sta gèxa però a stava feua de miàge e a no l'èa a-o segùo da-e incorsioin di pirati, cosci i arèdi preçiozi inta stæ vegnivan trasportæ in S. Maria de Castello. Òtima precauçion, ma che ravâxo!

Do 1118 o Pappa Gelasio II o l'èa consacròu solenemente quella che òua a l'é a nòstra catedrale. Tant'è anche chi l'é sciortio feua o spirito birichin di zeneixi: avéivmo zà doï patroin ma l'ân dedicâ a San Loenso e, in sciâ faciâta, gh'è na scoltûa ch'a rafigura o martirio do Santo, bruxòu vivo. Drento a-a gèxa, inti separatoï, l'é riportòu o scinbolo da grixèlla.

E reliquie do Batista atiravan de strèppe de pelegrin, con gran vantaggio econòmico pi-â çitæ. A-a meitæ do secolo XII l'imperatò Federico I dîto Barbaròssa, dòppo che i zeneixi, òmmi, dònne e scinn-a figeu, avéivan travagiòu giorno e neutte pe fabricâ e miàge contra de lè, o regalla a-a çitæ 'na primma càscia fæta a forma de cabànn-a rivestîa de làmine d'argento. A seconda càscia, che ancon òua a vegne portâ in procescion, a l'é da meitæ do 1400, tutta d'argénto fæta comme 'na gèxa gòtica pinn-a de pinàcoli. A devoçion pe-o Batista a l'é grande, tanto che o vegne elezûo patrón da çitæ, insémme a San Zòrzo. A-a meitæ do secolo XV, inta catedrale de San Loenso vègne costròia 'na capèlla ricca d'òpere d'arte, ma existe 'na lapide che ancon òua a se peu lêze, co-â dæta do 18 de mazzo do 1492 e o nòmme do scrivàn Pietro di Ripalta. A dîxe che o pappa Innocenzo VIII (G.B. Cybo zeneize) co-un "breve" o proibisce l'ingressò inta capèlla a qualònque dònna, secolare o religiòza. A dònna ch'a l'avesse dizubidîo a saiéiva stæta scomunicâ: questa pensâta a l'é dovûa a-o fæto che Salomè, mandante de l'asascinio do Batista, a l'èa 'na donna e sto divièto ridicolo o l'é duòu scinn-a a-o secolo XX. Tanto pe continuoâ con l'umorismo!

Ceuve?

Tanto pe mogognâ (maniman...)

No se gh'acapisce ciù ninte! Ciù ò meno 'n anno fa mogognavo perché a tròppa sésia a meteiva in zenoggio a nòstra produçion agricola. Fava dispiàxèi vedde a tæra inti canpi ch'a s'arviva bruxâ da-o sò senza manco 'na stissa d'ægoa ch'a poese dâ 'n rescio, anche picin, a l'arsua e a-a sæ da tæra. E inte quella dizastosa sitoaçion e piante che no seccan no riescian manco a scriçhî; i fruti crescian mâ e i prexi montan. L'é pasòu 'n anno e semmo inta sitoaçion òpòsta: òua gh'è tròppa ægoa! Basta anâ a vedde còse succede into mondo: paixi intregghi son finii sott'ægoa, con mòrti e danni enormi a-a còse: gente ch'a l'è perso tutto! Anche chi in Liguria l'ægoa a

no ne mòlla: ceuve, ceuve e ceuve, da crovise ben quande se sciòrte; ma se no ceuve aloa pâ d'ese into pin da stæ. Cosci in giorno ti te metti o giachè pezante e o giorno dòppo ti sciòrti in màneghe curte... Basta: no ne poemo de ciù! Ma percòse succede tutto questo? Mi, o diggo bello ciæo, no credo a-a "causa antropica" saiva a dî che i cangiamenti do tempo son dovui a l'òmmo: e son in bonn-a compagnia de quarche premio Nobel. Pe mi a caoza a s'atreuva into sæximo di veggi che divan: piove, governo ladro! Ecco svelòu de chi l'è a corpa: a l'è da Meloni!

O Crescentin

Paròlle de Zêna



Il fiume, in genovese, si dice *sciùmme*. Quando il regime delle acque non è costante si usa la parola *torénte*. Da *sciùmme*, in genovese come in italiano, seguono le parole *sciummæ* e *sciumæ* che entrambe significano indifferentemente fiumana o fiumara, termini coi quali si denota un corso d'acqua dal letto largo e ciottoloso, impetuoso d'inverno e quasi secco d'estate. Per questo motivo il quartiere alla foce del *Ponçévia* (Polcevera) si chiama *sciummæ*. Se invece il corso d'acqua è di modeste dimensioni, ovvero se è un ruscello o un rigagnolo, allora si chiama *riâ* o *riàn*, da cui il diminutivo *rianétto* o, come dice Firpo, *rianéllò*. La *vivagna* è la vena d'acqua che scaturisce dalla terra; con la parola *bèo* si denota il goretto che è il canale artificiale per irrigare i campi, mentre la parola *ciùza* indica la gora del mulino, quel canale che porta acqua alla ruota. In generale o *canâ* è il canale dove può scorrere l'acqua, ma a *canâ* è la tubatura per portare e distribuire nelle case l'acqua del *condùto* (acquedotto). La *canâ do téito* o *grondànn-a* è la grondaia, quel canale atto a ricevere l'acqua che scola dalla *grònda*; il pluviale è detto a *canâ riònda* oppure a *condûta da canâ*. Un getto d'acqua intenso è detto *róggio*, mentre se è appena un filino si dice *pisçioèlo*. L'acqua può essere raccolta nel *bolàcco* (secchio cilindrico), ma più propriamente nel *ruxentâ* (secchio); il recipiente per *tiâ sciù* (attingere) l'acqua dal *pòsso* (pozzo) è detto *séggia* (secchia).

Figeu che pe-e còste di mónti / ti bévi a-e frésche vivàgne / apènn-a fiorisce e canpàgne / ciàmime 'n pò 'na matin. / Chisâ che da quârche rianéllò, / da quârche ràmma de pin / no te rispònde in pitin.

Edoardo Firpo

Inparâ o zeneize

a cura di Martino Rocca

Sèsta leçion

- 1 – Ciào Lusciàndro, l'é tanto che ti m'aspèti?
- 2 – Ma no no, son chi da pòco.
- 3 – Mègio cosci. Ma perché t'è sòlo? Dòve l'é teu fræ e teu seu?
- 4 – Són pigiæ. Mæ fræ o l'a mâi tànti de quèlli cónpiti de castìgo ch'o no sciòrte d'in càza scinn-a a stasèia. Mæ seu a s'ezèrçita co-o pianofòrte pe-o spetàcolo de domàn.
- 5 – Ti ghe l'æ o balón?
- 6 – Sci, ma còme fémmo a zugâ a-o balón sènsa de lô?
- 7 – Anémmo a-o canpo. Li gh'è di àtri figeu! Ghe domandémmo se ne fàn zugâ cón liàtri.
- 8 – E se no àn coæ de zugâ con niàtri?
- 9 – Ti peu çercâ de no êse cosci pescimista?

Sesta lezione

- 1 – Ciao Alessandro, è tanto che mi aspetti?
- 2 – Ma no no, sono qui da poco.
- 3 – Meglio così. Ma perché sei solo? Dove sono (Dov'è) tuo fratello e tua sorella?
- 4 – Sono impegnati (presi). Mio fratello ha (mai) tanti di quei compiti di castigo che non esce di casa (esce d'in casa) fino a stasera. Mia sorella si esercita al (col) pianoforte per lo spettacolo di domani.
- 5 – Ce l'hai il pallone?
- 6 – Sì, ma come facciamo a giocare a calcio (giocare al pallone) senza di loro?
- 7 – Andiamo al campo. Lì ci sono (c'è) degli altri bambini. Gli domandiamo se ci fanno giocare con loro.
- 8 – E se non hanno voglia di giocare con noi?
- 9 – Puoi cercare di non essere così pessimista?

1 A volte il verbo è singolare anche se il soggetto è plurale. L'avevate notato? Appuntamento alla lezione di ripasso!

Ne contan

Càntico de creatûe

O Càntico de creatûe (Canticum o Laudes Creaturarum), conosciòu ascì còme Càntico do Fræ Sò, o l'é do Sàn Françesco d'Ascìxi e scrito do 1224. O l'é a poexia ciù antiga da letiatûa italiànn-a da quæ se sa o nòmme de l'Outò.

(traduçion in Zeneize: Enrico "Rico" Carlini)

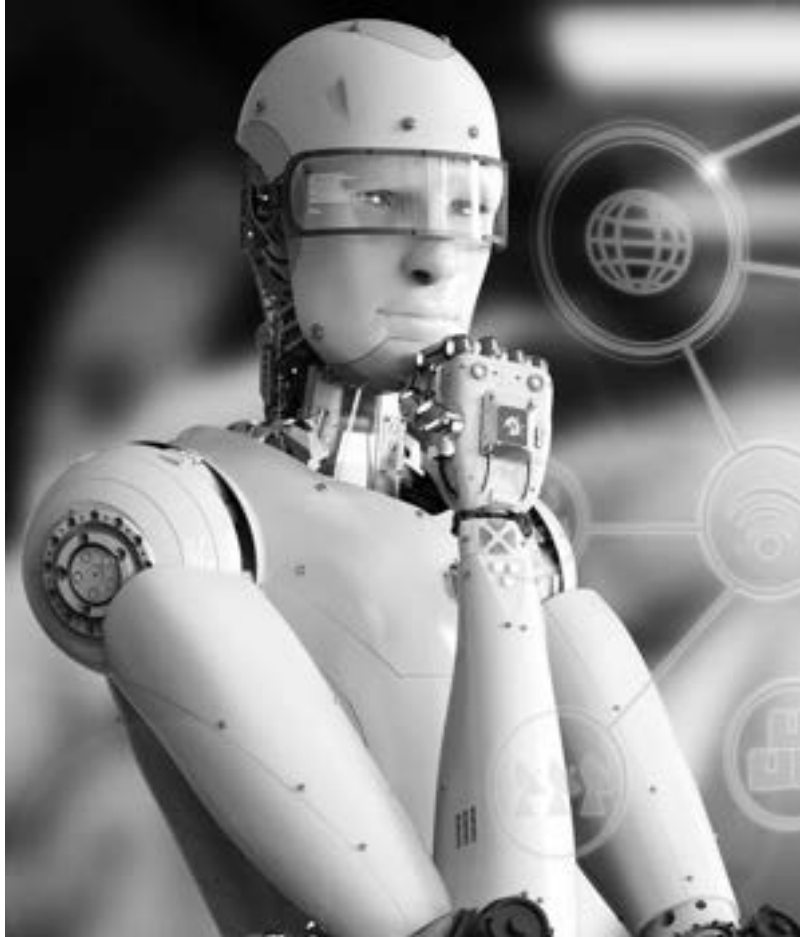
Ertiscimo, ònipotènte, bón Segnò,
tò sòn e löde, a glòria e l'ònd e ògni benediçion.
A ti sòlo, Ertiscimo, s'adàtan
e nisciùn òmmo o l'é dègno de menonâte.
Löde a ti, mæ Segnò, con tütte e tò creatûe,
mascimamènte o sciò fræ sò,
ch'o spantéiga a lûxe do sò, e ti ti n'inlùmìni pe mézzo sò,
lè o l'é bèllo, luxènte con grànde splendò;
de ti, Ertiscimo, o pòrta o scignificatò.
Löde a ti, mæ Segnò, pi-â seu lùnn-a e-e stèlle;
ti ti l'æ misse in çè ciæe e preçioze e bèlle.
Löde a ti, mæ Segnò, pò-u fræ vénto,
e pe tütte i movimènti do vénto, pò-u nùvio, o serén e ògni ténpo
co-i quæ a-e tò creatûe ti dæ l'arénbo.
Löde a ti, mæ Segnò, pi-â seu ægoa
ch'a l'é bén bén ùtile, ùmile, preçioza e pûa.
Löde a ti, mæ Segnò, pò-u fræ fèugo,
co-o quæ t'inlùmìni a néutte,
e lè o l'é bèllo, alègro, forselúo e fòrte.
Löde a ti, mæ Segnò, pi-â seu nòstra màddre tæra,
ch'a ne sostènta e govèrna,
e a prodûe frùti despægi, co-e scioi coloræ e èrba
Löde a ti, mæ Segnò, pe quèlli che perdónn-an gràcie a-o tò amò
e sopòrtan moutie e goài.
Biàti quèlli che soportiàn in pàxe,
che da ti, Ertiscimo, saiàn riconpensæ.
Löde a ti, mæ Segnò, pi-â nòstra seu mòrte do còrpo,
da-a quæ nisciùn òmmo ch'o l'é vívo o peu scanpâ.
Meschinétti quèlli che moiàn into pecòu mortâle;
biàti quèlli ch'a troviâ inte tò santiscime voentæ,
a-i quæ a segónda mòrte a no ghe faiâ do mà.
Lödæ e benedí o mæ Segnò e ringraçielo
e servílo con grànde umiltæ. Còsci ségge.



**La pagina
del genovese
è a cura
di Franco Bampi**

Tema dominante per i prossimi dieci anni (terza parte)

Intelligenza artificiale: rivoluzione tecnologica in corso



Il mio intento con questa serie di articoli è di far conoscere ciò che può rappresentare l'intelligenza artificiale (nel seguito AI) per l'uomo: una grande opportunità, ma al tempo stesso una grave minaccia per l'umanità intera se non si pongono limiti e regole e non si tiene l'essere umano sempre al centro di questa evoluzione. Qualcuno potrebbe pensare che l'AI sia ancora confinata nei laboratori di ricerca e non influisca sulla nostra vita quotidiana. In realtà, chi la pensa così commette un grave errore, perché spesso utilizziamo già applicazioni di AI senza nemmeno saperlo, e gli investimenti in questo settore superano già nel nostro Paese gli ottocento milioni di euro l'anno. Anche se le macchine "pensanti" non hanno ancora preso il sopravvento sull'uomo, come alcuni temono, hanno comunque fatto irruzione nelle nostre vite influenzando il modo in cui viviamo, lavoriamo e ci divertiamo. In questo articolo, esamineremo alcuni esempi. Gli smartphone e i cellulari sempre più avanzati hanno portato a oltre due miliardi i profili attivi su Facebook, Snapchat, Twitter e Instagram. L'AI gestisce i chatbot dei social media oltre ai motori di ricerca (come Google, Bing, ecc.) e grazie agli algoritmi di targeting comprende i nostri gusti, prevede cosa potremmo voler comprare o scoprire, e seleziona quali pubblicità proporre in base ai nostri interessi. In modo analogo operano i siti web che usano algoritmi capaci di apprendere dall'esperienza e attraverso i "cookies" (biscottini) classificano gli utenti in base a quanto cercato in precedenza. Ininfluente? Non direi, visto che attualmente più del 60% delle piccole e medie imprese italiane possiede un proprio sito web, e più del 70% di esse pubblica i propri prodotti attraverso canali digitali. I servizi di traduzione automatica, come Google Translate, utilizzano algoritmi di Machine Learning per tradurre testi e conversazioni tra lingue diverse, mostrando notevoli progressi rispetto al passato. In precedenza la traduzione avveniva "parola per parola" e ignorava il contesto della frase, perciò commetteva errori, forniva risultati im-

probabili o addirittura ridicoli. Oggi si basa su reti neurali che possono analizzare frasi e paragrafi interi, comprendono contesto d'uso e punteggiatura e propongono sinonimi delle singole parole. Assistenti virtuali, riconoscibili nei siti web o nelle App grazie a un fumetto con la dicitura "Hai bisogno di aiuto?" o l'icona di un robottino, offrono supporto tramite chatbot addestrati a comprendere il linguaggio umano e analizzare la richiesta che gli viene posta. Il riconoscimento vocale è alla base degli assistenti Siri di Apple, Google Assistant, Amazon Alexa e Microsoft Cortana, che rispondono alle domande degli utenti o eseguono attività come impostare promemoria, trovare informazioni, aggiornare l'agenda degli impegni, inviare messaggi, telefonare, riprodurre musica, fare acquisti, e tanto altro. Gli assistenti sono entrati anche nella domotica e possono controllare molti aspetti della casa: accendere/spegnere le luci di casa, abbassare/alzare le tapparelle a seconda delle condizioni meteo esterne o quando si raggiunge una certa distanza dall'abitazione, e infine funzionare da "termostato predittivo", capace di anticipare le esigenze di riscaldamento/raffreddamento di casa o ufficio. L'analisi dei dati fatta dall'AI per comprendere il "sentiment" (modelli e tendenze) delle persone è ampiamente utilizzata da aziende come Amazon, Netflix e Spotify per suggerire prodotti e contenuti basati sulle preferenze degli utenti e attuare nuove strategie di comunicazione. Vi sarà capitato osservando un prodotto che compaia il messaggio "i clienti che hanno visualizzato questo articolo hanno visualizzato anche", o "i clienti che hanno acquistato questo articolo hanno acquistato anche", cioè è frutto dell'AI che studia e registra i nostri gusti e le nostre attività, li confronta con quelli di persone che ritiene simili a noi, e suggerisce ulteriori possibili acquisti. Di tutto ciò si occupa l'Artificial Intelligence Marketing, una disciplina nata alcuni anni fa che utilizza Machine Learning e Natural Language Processing, integrati a tecniche matematiche statistiche come

quelle delle reti bayesiane e di Marketing comportamentale (behavioral targeting), per persuadere le persone a compiere azioni specifiche (call to action), come acquistare un prodotto o accedere ad un servizio. Un altro campo sempre più importante è quello dei "sistemi esperti", che consentono di risolvere problemi complessi senza un esperto umano. L'AI con procedure automatiche di logica induttiva-deduttiva e mediante l'analisi di una serie di fatti o circostanze riesce ad arrivare alla soluzione del problema. Per farlo sfrutta la logica molto nota in informatica "If-Then", dove If (se) è la condizione e Then (allora) l'azione, ossia se si verifica una determinata condizione, allora avviene una certa azione. Tali sistemi risultano molto efficaci nei "configuratori commerciali di prodotto" in grado di mettere gli utenti in condizioni di cercare, individuare, valutare e richiedere in autonomia quello di cui necessitano. Si tratta di preventivi di costo spesso complessi per la natura dei prodotti commercializzati, o per l'ambiente e le condizioni climatiche in cui dovranno operare, come impianti manifatturieri o ambienti industriali critici. Inoltre può esservi una molteplicità di combinazioni possibili in relazione alle dimensioni, al numero dei componenti, all'uso di materiali diversi con differenti caratteristiche fisico-chimiche o meccaniche, che incidono sulla fattibilità e sul prezzo. Due esempi applicativi in questo campo sono Declaro e Myti: ambedue propongono all'utente non esperto alcune domande iniziali, che in base alle risposte generano altre domande sempre più specifiche. Il processo consente in automatico di giungere alla configurazione di prodotti complessi in grado di soddisfare la richiesta del cliente e accompagnati da un articolato preventivo di costo. Per restare nel campo dell'AI nel Marketing e comunicazione aziendale, un altro strumento fondamentale è la "creazione di contenuti", ossia l'insieme di video che raccontano l'azienda e ciò che produce, e di testi capaci di catturare l'attenzione del pubblico in in quei soli otto secondi della soglia di attenzione odierna. Gli strumenti per realizzare contenuti testuali capaci di informare e convincere sono ChatGPT di OpenAI (trattato nel primo di questa serie di articoli) o Gemini di Google, che necessitano dell'intervento umano solo per l'apporto stilistico e creativo. Esempio l'utilizzo dell'AI nella recente campagna elettorale in India, dove i più importanti candidati hanno potuto registrare spot pubblicitari e rivolgere direttamente appelli agli elettori con la loro stessa voce rielaborata al computer in ognuna delle 23 lingue nazionali e negli oltre 800 dialetti locali. È chiaro che tutto ciò apre la porta a un uso malevolo di queste tecniche che si prestano a manipolazioni e alla diffusione di notizie false. È importante perciò che al più presto siano costituiti organismi internazionali sulla base di regole e principi universalmente riconosciuti in grado di effettuare una vigilanza attenta e costante. In questa direzione si sta muovendo l'Unione Europea, di cui è segno anche la grande attenzione del Papa a questo tema. Nella prossima parte, continueremo a esplorare i settori in cui le applicazioni dell'AI sono già diffuse, spesso senza che ce ne rendiamo conto.

Fulvio Majocco

Condizioni più difficili

Prezzi, inflazione e prossimo futuro



Ritenendo di rendere un servizio ai nostri lettori, parliamo ancora una volta di prezzi dei generi di largo consumo e non solo. Occorre ricordare che le guerre in corso (soprattutto quella Russo/Ukraina) hanno giocato un ruolo fondamentale nella corsa al rialzo generalizzato verificatosi specialmente nei primi mesi di questo conflitto. Il concreto pericolo che ci si trovasse a corto di gas in maniera tale da rischiare grosso sotto diversi aspetti, data la forte dipendenza del settore energetico da questo combustibile poi quasi totalmente superata, ha scatenato una fortissima spinta speculativa che per mesi ha fatto impazzire qualsiasi quotazione. Crescevano non solo i prezzi che risentono fortemente del costo energetico durante la produzione ed il trasporto, ma per effetto "domino" tipico delle crisi ogni quotazione subiva sensibili rialzi pur non essendo direttamente colpita dalla carenza di gas russo. A suo tempo avevamo già ipotizzato che ai fortissimi rincari sarebbe seguito un forte rallentamento dei consumi, arcinoto fenomeno consequenziale alle impennate. In quel periodo molto pesante vigeva poi una sorta di narrazione edulcorata sui livelli inflattivi.

Le fonti ufficiali (adeguatamente addomesticate per non preoccupare eccessivamente il popolo) parlavano di inflazione assestata 7-8% su base annua, dato che veniva smentito con estrema facilità da chiunque avesse dato un'occhiata agli scaffali ricordandosi quale fosse il livello di pochi mesi prima. Certi generi di largo consumo erano balzati (olio extra vergine di oliva "corrente", ad esempio) a 9/10 euro al litro mentre l'anno precedente li si poteva pagare 5/6 euro il litro, ovvero dal 80 al 90% in più, altro che 7-8% come diceva Istat. Va precisato che il dato Istat generale è una media di molti prodotti diversissimi tra loro, ma la pasta, i biscotti, l'olio di semi, la "preziosissima" carta igienica? Nella stragrande maggioranza dei casi gli aumenti veri si aggiravano attorno a 40/50%, con numerose eccezioni maggiore entità. Insomma, la narrazione propagandistica di una inflazione "contenuta" si dimostrava decisamente una bufala, non la mozzarella omonima, beninteso, la quale

costa come se le cornute produttrici vestissero alta moda e mangiassero caviale degli storioni del Don abbeverandosi di champagne.

Che sta dunque succedendo oggi? La frenata dei consumi sta assumendo proporzioni mondiali, non solo da noi ed i valentissimi (e ben pagati) economisti si stanno struggendo nel dirci come sia necessario ritornare ai consumi (folli) di diversi anni fa per sostenere il gigantesco circo del consumismo, altrimenti crolla tutto. Sarebbe anche molto interessante se ci dicessero in quale modo e con quali soldi si possa tornare a spendere e spendere, visto che le fasce di famiglie con redditi insufficienti sono ormai molto estese, sale il preoccupantissimo fenomeno dei molti che rinunciano alle cure sanitarie per le scelte scriteriate tese a favorire in ogni modo il settore delle cliniche private mentre le retribuzioni/pensioni sono ben lontane dal compensare la vera inflazione che tuttora si riscontra.

Diverse catene della grande distribuzione stanno da qualche tempo offrendo a prezzi più contenuti molti dei loro prodotti, assieme a qualche gestore di gas/luce che ha ridotto i prezzi e questo non può far altro che piacere, ma se non si attuano serie e stabili politiche di sostegno dei redditi medio-bassi, non si combatte coraggiosamente l'evasione che invece pare essere blandita ed incoraggiata da certi provvedimenti governativi, viene da chiedersi davvero quale futuro ci aspetti e quale potrebbe essere l'entità di altri scossoni geo-politici a fronte di altre crisi. Se a tutto ciò sommiamo la fuga verso l'estero di giovani laureati e il grave deficit tra nascite e morti della nostra sempre più vecchia società crediamo che, alle famiglie (di qualsiasi colore e provenienza siano) che hanno il coraggio di far figli nonostante quanto detto in precedenza, debba essere spianata la strada sotto ogni punto di vista, sociale, economico, culturale, sanitario, perché di veri "eroi" moderni si tratta.

L'alternativa è una triste, progressiva discesa verso condizioni via via più difficili che ci racconteremo tra vecchietti soli.

Pietro Pero

Chiedete alla psicologa

Una storia d'amore



La storia della Festa della Mamma è una storia d'amore che celebra il legame speciale tra madre e figlio. Le sue origini risalgono al mondo greco-romano, quando si onoravano le divinità femminili, simboli della fertilità e della vita. In seguito, con l'avvento del cristianesimo, la celebrazione delle madri fu associata alla figura di Maria, madre di Gesù, donna umile, devota e pronta al sacrificio.

La Festa della Mamma come la conosciamo oggi ha le sue radici tra l'800 e il '900, al termine della Guerra Civile americana, nella "Giornata della Madre per la Pace" creata per unire le madri in un impegno comune per la pace e la solidarietà. Successivamente, vennero organizzati molti eventi per esortare le donne e le madri ad assumere un ruolo attivo nel processo di pacificazione internazionale, tanto che la festa fu ufficializzata in America nel 1914 e si diffuse rapidamente in tutto il mondo. Oggi è celebrata in oltre 40 paesi con variazioni nelle

date e nelle tradizioni. In Italia, a partire dal 24 dicembre 1933, furono premiate le mamme più prolifiche nella "Giornata della madre e del fanciullo", secondo l'espressione della politica demografica del regime fascista. Nel dopoguerra, si diffusero due feste della mamma: una organizzata in una parrocchia vicina a Assisi per celebrare la maternità nel suo valore cristiano, mentre in Liguria i fiorai della regione promuovevano una festa laica della mamma. Entrambe le feste erano a maggio, mese dedicato alla Madonna.

Dal 1959 si è deciso di celebrare la maternità e la figura della madre l'8 maggio, giorno della supplica alla Madonna di Pompei, legata alla devozione a San Michele Arcangelo. Successivamente, la festa della mamma è stata trasformata in una ricorrenza laica mobile, cioè in una ricorrenza la cui data cambia di anno in anno; è stata spostata alla seconda domenica di maggio, forse per motivi commerciali e per riunire tutta la famiglia durante un giorno festivo. Quest'anno è stata celebrata il 12 maggio.

La Festa della Mamma non è solo un'occasione per esprimere gratitudine e affetto, ma anche un'opportunità per riflettere su quanto è importante questa figura nello sviluppo emotivo e psicologico dell'individuo. Essere mamma vuol dire possedere la capacità di farsi contenitore delle angosce del bambino ogni volta che si sente

spaventato o minacciato, offrendogli cura e sostegno. Essere mamma vuol dire trasmettere valori e credenze con il buon esempio, perché i bambini apprendono tramite l'osservazione e l'imitazione dei comportamenti dei genitori.

Gli studi sulla psicologia dello sviluppo confermano che il rapporto tra madre e figlio è un elemento fondamentale nella formazione della personalità dell'individuo già dai primi giorni di vita e le interazioni tra madre e neonato permettono al bambino di regolare le proprie emozioni, di sviluppare relazioni sane e di esplorare il mondo con fiducia in se stesso.

Le reazioni delle madri alle emozioni positive o negative del bambino influenzano la sua capacità di comprendere e gestire i propri sentimenti. Se la madre è stata capace di creare un ambiente che accoglie la trepidazione, l'ansia, la paura e il disagio del figlio favorirà lo sviluppo di persone sane, empatiche e felici. Il suo ruolo è fondamentale perché fornisce al bambino una base emotiva solida per esplorare e crescere nel mondo che lo circonda. I compiti della madre non si esauriscono con l'infanzia del bambino. Le madri continuano a seguire la vita dei loro figli anche in età adulta, offrendo sostegno, consigli e un senso di appartenenza e radicamento.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica studio@dannapsicologa.it. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito della dottoressa [Fiorella D'Anna www.dannapsicologa.it](http://www.dannapsicologa.it)

12 maggio: un giorno speciale

La bellezza e la fatica di essere donna e madre

La Storia Sacra racconta che quattro miliardi di anni fa, l'Eterno, dopo aver creato l'Universo, creò la terra con tutto quello che contiene. E poiché vide che era "cosa buona", pensò che era giusto dividerlo. Ma nella sua eterna solitudine, non trovò nessuno in grado di farlo. Così "creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina li creò" e li chiamò a condividere ogni cosa creata. Perché l'amore è anche condivisione. Ma il primo uomo e la prima donna della Terra, incominciarono subito a litigare incolpandosi a vicenda, così da far perdere la pazienza anche a Dio, che amareggiato da tanta ingratitudine, li cacciò dal giardino dell'Eden dove li aveva posti, non prima però di averli ricoperti di pelli di animali, perché non avessero freddo nel mondo sconosciuto dove sarebbero andati. Perché l'amore è anche attenzione.

Da allora e fino ad oggi, il cielo è diviso a metà: da una parte l'universo maschile e dall'altra parte quello femminile. Un universo variegato, ancora in parte inespresso, in continua evoluzione, non ancora riconosciuto del tutto da quello maschile. Le donne da parte loro hanno cercato attraverso le varie trasformazioni e organizzazioni della società di raggiungere una parità che pure là dove è stata ottenuta, riserva

un peso in più che è quello del lavoro compiuto fuori casa, che si aggiunge a quello casalingo. Sicuramente molte cose sono cambiate da quando le donne venivano sfruttate sia sul lavoro che nella famiglia, spendendo in una vita energie incalcolabili e non riconosciute. Nasce da questa realtà una leggenda dell'America latina, che racconta di una vecchia dall'aspetto selvaggio, che vive in solitudine in luoghi isolati, la cui unica occupazione è quella di raccogliere ossa di lupi e che, quando riesce a comporne interamente lo scheletro, stende le braccia sulle ossa bianche e incomincia a cantare. Dicono che mentre canta le ossa piano piano si ricoprono di carne, il lupo prende vita, balza in piedi e incomincia a correre e ad un tratto, alla luce della luna, si può vedere che non è più un lupo, ma una donna che corre libera verso l'orizzonte.

Anche oggi quante donne avrebbero bisogno di incontrare la vecchia delle ossa! In una società che nel tempo è andata evolvendosi, anche se i diritti di base sono stati riconosciuti, alle donne è stato chiesto sempre di più: un doppio lavoro fuori e in casa, un più alto livello di istruzione, una maggiore qualificazione, un'immagine di sé impeccabile da offrire al mondo. Le donne hanno accettato la sfida e

hanno incominciato a fare le prime vittime: i figli. Perché qualunque cosa dicano le varie scuole di pensiero, i figli sono essenzialmente delle madri. Bisogna riconoscere però che i padri hanno fatto passi da giganti nel loro ruolo. Un padre è qualcuno che rappresenta qualcosa di diverso da sé stesso di fronte al figlio, e che crede in ciò che rappresenta: la ragione, l'esperienza, la società nella quale ha delle responsabilità. Una madre non rappresenta nulla di fronte al figlio. Una madre non è di fronte a lui ma intorno a lui, dentro lui, ovunque. Essere madre è un mistero assoluto. Le madri nascono con il loro bambino e crescono insieme a lui. L'amore viene dall'attenzione per ogni vita, come quella del piccolo nella sua culla, incapace di tutto fuor che di piangere. Ed ecco la madre che accorre sempre pronta, malgrado la fatica dei primi giorni e dei primi anni. Gli uomini reggono il mondo, le madri reggono la vita, che regge il mondo e gli uomini. E siccome l'amore è anche bellezza, tutte le madri hanno questa bellezza che le avvolge come una luce, ogni volta che si chinano sul loro bambino. Una bellezza che è grazia e che forse rende geloso anche l'Eterno.

Carla Gari

Dal 28 giugno al 28 luglio

Il prestigioso Nervi Music Ballet Festival



Preceduto da un'anteprima nei giorni 14, 15 e 16 giugno, da venerdì 28 giugno 2024 si apre il *Nervi Music Ballet Festival 2024*, una celebrazione del balletto e della musica con ospiti - compagnie, danzatori, direttori, solisti e gruppi musicali - di alto profilo artistico provenienti da tutto il mondo, nella splendida cornice dei Parchi di Nervi a Genova. Nelle giornate di venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 giugno, si terrà l'anteprima del *Festival con Il Sogno di Nervi*, memoria del *Festival Internazionale del Balletto*, a cura dell'Associazione culturale D'Angel. L'appuntamento è dedicato alla memoria del fondatore del *Festival Internazionale del Balletto di Nervi*, Mario Porcile e alle sue Stelle. Venerdì 28 giugno il Nervi Music Ballet Festival 2024 si inaugura con il gala *Roberto Bolle and Friends*, evento speciale realizzato da Artedanza srl in collaborazione con la Fondazione Teatro Carlo Felice. Lo spettacolo è pensato appositamente da Roberto Bolle per offrire una serata di danza coinvolgente con un programma che mescolerà sapientemente il contemporaneo con il classico, il virtuosismo con la grande emozione. Domenica 30 giugno tornerà a Nervi la *Sergio Bernal Dance Company* con uno spettacolo in anteprima italiana ispirato al fascino della cultura iberica e allo spirito gitano, espressione della personalissima visione di Bernal della danza e della tradizione spagnola. Mercoledì 3 luglio il Festival di Nervi ospiterà *Il nostro amico fragile*, un omaggio a Fabrizio De André, ideato da Antonella Riboldi Brunamonti: nel corso della serata diversi artisti si alterneranno sul palco per celebrare il grande cantautore tra musica, cinema, teatro e danza. Star della serata Eleonora Abbagnato, prima étoile italiana all'Opera di Parigi. Giovedì 4 luglio, il *Concerto grosso per i New Trolls*, dedicato a Vittorio De Scalzi, vedrà protagonisti Roberto Tiranti (voce e basso), Andrea Maddaloni (voce e chitarra), Lorenzo Ottonello (voce e batteria) e Max Vigilante (voce e tastiere), diretti insieme a un gruppo

orchestrato di quindici elementi da Angelo Valori. Sabato 6 luglio, l'*Azerbaijan State Ballet Theater* - istituzione culturale di primo piano della Repubblica dell'Azerbaijan - sarà a Nervi, in prima data italiana, con il balletto *A Legend of Love*, ispirato ad una storia senza tempo di amore e sacrificio del poeta turco Nazim Hikmet. Martedì 9 luglio Tony Hadley, da decenni una delle voci più autorevoli del pop a livello mondiale, con la Fabulous Th Band nello spettacolo *Mad About You*. Venerdì 12 luglio sarà la volta del *Béjart Ballet Lausanne* con tre coreografie di Gil Roman e Maurice Béjart. Il jazz sarà protagonista, domenica 14 luglio, con *Kind of Bill*, concerto con il pianista Dado Moroni, il bassista Eddie Gomez e il batterista Joe La Barbera, con la partecipazione straordinaria di Paolo Fresu. Venerdì 19 e sabato 20 luglio, l'*Hamburg Ballet John Neumeier* con Ein Sommernachtstraum (Sogno di una notte di mezza estate), un balletto ispirato all'omonima commedia shakespeariana realizzato nel 1977. Domenica 21 luglio, sarà la volta del *Balletto del Teatro alla Scala*, in scena al Teatro Felice alle ore 20.00. Da vent'anni assente dalle scene genovesi, presenterà un ricco e vario programma che abbraccia la sensibilità del Novecento e la creatività contemporanea. Mercoledì 24 luglio l'*Astana Ballet Theatre*, sarà a Nervi con i balletti *Carmen Suite* e *A Fuego Lento*. Giovedì 25 luglio, uno dei più grandi cantautori rock e blues della storia della canzone italiana: Edoardo Bennato, con due ore di musica, video coinvolgenti e interazioni con il pubblico. Il Festival chiude i battenti Domenica 28 luglio con il gala dello *Youth America Grand Prix, Stars of Today Meet the Stars of Tomorrow* nel corso della serata, le più talentuose giovani promesse del balletto internazionale condivideranno il palcoscenico con alcuni dei ballerini solisti e dei primi ballerini dei maggiori corpi di ballo di tutto il mondo.

Gianni Bartolini

La festa del SS. Salvatore

Tra sacro e profano

Come ogni anno, nel mese di maggio, San Pier d'Arena festeggia il suo santo patrono: il SS. Salvatore. È domenica 5 maggio, una giornata che non dà propriamente giustizia al periodo primaverile. Ma il tempo, come si suol dire, "regge" e, dopo una mattinata un po' nuvolosa, nonostante un'aria un po' fredda, nel pomeriggio un timido sole fa capolino. Dopo i Vespri ha inizio la processione. I crocefissi delle Confraternite, esposti all'interno della chiesa, con non poca difficoltà vengono portati fuori in via Giovanetti passando dal portale principale. Manca solo il masso su cui è riprodotta la sacra Immagine del Cristo portacroce coronato di spine che dagli anni Ottanta dello scorso secolo veniva portato in processione su un carro trainato da una coppia di buoi. Si tratta di un'opera del sampierdarenese Giovanni Clerici, riproduzione dell'originale gelosamente custodito nella chiesa alla cappella del SS. Salvatore. Quest'anno, invece, la copia del masso è stata collocata presso l'altare maggiore mentre, in processione, prendendo spunto da un'usanza di anni precedenti, è stato portato un quadro, riprodotto sempre l'immagine del Cristo Portacroce, opera di un altro sampierdarenese: il pittore Angelo Vernazza. Alla fine, tutto è pronto: il quadro, i crocefissi, i sacerdoti e i fedeli. In testa la banda del Risorgimento musicale che intona le note di brani dedicati al momento di festa e al Santo Patrono. Il percorso è quello che da via Giovanetti prosegue in via San Pier d'Arena per voltare in piazza Barabino e tornare verso la Cella pro-



cedendo prima per via Dottesio e poi per via Daste. La musica bandistica si spande per le strade di San Pier d'Arena e si alterna con le letture e le preghiere dei fedeli. Giungiamo quasi al termine del percorso e per passare dal lato monte di via Giovanetti a quello a mare, incrociando via Buranello, occorre da parte dei cristezanti un'ulteriore manovra assai complessa per passare sotto il ponte della ferrovia con i crocefissi. Tutto questo si svolge intorno alle ore 17,20. Ma domenica 5 maggio è anche il giorno che a Marassi, alle 15, si svolge l'incontro di calcio tra Sampdoria e Reggiana. La partita termina alle 16.45 circa e la Sampdoria è vittoriosa. Come sempre, la vittoria di una squadra locale scatena caroselli strombazzanti di motorini, moto e automobili. L'onda tifosa e festaiola si riversa e si propaga per via Buranello intorno alla stessa ora: le 17.20 appunto. Il sacro e il profano paiono proprio essersi messi d'accordo quel giorno per un rendez vous in via Buranello. Tutto il percorso è assistito dalla presenza dei volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri e

dalla Polizia Municipale che anche in quel caso interviene prontamente per bloccare il traffico e consentire il regolare svolgersi della processione. Nel fluire del corteo all'incrocio tra via Giovanetti e via Buranello, il traffico è fermo ma il suono dei clacson non si interrompe e procede nel suo "canto di gioia". Allo stesso tempo, come deve essere, la banda non interrompe il suo intervento musicale programmato a quell'istante e l'esito è quello di una inevitabile sovrapposizione di suoni e musica assai confusa. Fortunatamente il momento di cacofonia dura ben poco e l'orecchio dei fedeli e di tutti i presenti ha così modo di ascoltare qualcosa di assolutamente nuovo, almeno per molti. Infatti, improvvisamente e spontaneamente, è come se un nuovo elemento strumentale si fosse aggiunto al gruppo del Risorgimento musicale: quello dei clacson che per l'occasione aveva cominciato a modificare il suo strombazzare fino ad armonizzarsi, intonarsi ed allinearsi alle battute della musica della banda. Insomma, alla fine, per pochi ma significativi attimi, nell'etere fu raggiunto un compromesso. Meraviglia delle meraviglie. Il corteo della processione passa e prosegue il suo cammino per fare rientro alla chiesa della Cella. Il corteo di motorini, moto e automobili riprende la sua processione profana sfumando nuovamente la sua musica in una disordinato ma festoso strombazzare. Ognuno... per la sua strada.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Note mediche

Liste di attesa e rinuncia alle cure

Uno degli argomenti più dibattuti in sanità, è quello delle liste di attesa sempre più lunghe. Un sondaggio recente, effettuato da Ipsos, un importante Istituto di Statistica a livello nazionale, in occasione della Giornata Mondiale della Salute, ha messo in evidenza un dato preoccupante: il 74% dei cittadini italiani ha rinunciato almeno una volta a una prestazione del SSN a causa dei tempi di attesa. Ancora più allarmante il fatto che il 57% degli intervistati ha dovuto rinunciare alle cure perchè la prestazione non era erogata nella propria zona. Questo problema si rivela più frequente nelle regioni del centro-nord e del centro-sud, ma è diffuso in tutto il paese. Un dato, per certi versi sconcertante, che emerge dal sondaggio, è quello che afferma che l'80% dei cittadini che hanno rinunciato alle cure nel SSN, ha avuto la possibilità di rivolgersi ad un servizio privato per ottenere la prestazione desiderata. È importante notare che il 16% ha del tutto rinunciato alle cure, un dato che tende a raddoppiare tra le fasce più deboli. Un ulteriore dato che viene fuori dalle interviste ai cittadini, è che il 64% del campione preso in esame afferma che la sanità debba essere pubblica ad ogni costo e la salute una priorità nazionale. Da questo sondaggio si ricava come, per i cittadini, il ruolo del medico di base, resti centrale come primo riferimento per la loro salute, nonostante le numerose campagne denigratorie lanciate in epoca-Covid e post Covid, che miravano a sminuire e in certi casi a colpevolizzare questa figura professionale. Infatti, secondo l'opinione dei partecipanti al sondaggio, l'accesso alle prestazioni indifferibili dal proprio medico non prevede liste di attesa, mentre le visite programmate vengono effettuate in pochi giorni. Per questo motivo i cittadini non rinunciano alle prestazioni del proprio medico di famiglia, a differenza di quello che accade in altri ambiti. Tutto questo ha portato il segretario nazionale della Fimmg, l'associazione sindacale dei medici di famiglia, Scotti, ad affermare che "la difesa del servizio sanitario pubblico passa attraverso la difesa della medicina generale, che è ancora oggi espressione compiuta dei principi che ne hanno ispirato l'istituzione". Affermazione che mi sento di condividere pienamente avendo svolto il ruolo di medico di famiglia per circa quarant'anni.



Fabrizio Gallino



*L' arte
di esserci.
Sempre*



Al servizio della città, dal 1909

Il bombardamento del 4 giugno 1944

L'Abazia del Fossato: ottant'anni dal grande disastro



Verso l'anno 1064 i monaci Vallombrosiani, congregazione fondata dal San Giovanni Gualberto, essero un luogo di culto, di incontro, di cultura nella località che si trovava appena fuori le mura di Genova, una delle città più importanti di quel periodo. Le vie di comunicazione di allora erano state tracciate in quella valle per i collegamenti con il nord, passando per la Val Polcevera e l'appennino. Le abazie, soprattutto quelle benedettine o di ordini simili, non rappresentavano unicamente ambienti in cui rendere culto a Dio, ma costituivano insostituibili pietre miliari della nostra cultura e importantissimi spazi di sosta per i pellegrini o per semplici viandanti. Decine di monaci eseguivano preziosissime riproduzioni delle Sacre Scritture per trasmettere la Parola di Dio in forma scritta ben prima che fosse inventata la stampa e i manoscritti era pezzi unici di incredibile valore. Le testimonianze storiche di quel tempo e di quella valle ci lasciano immaginare come anche l'abazia di San Bartolomeo del Fossato fosse stata uno di questi importantissimi centri di fede, cultura, accoglienza. Il monastero con le sue pertinenze subì alterne vicende storiche alternando periodi di grande importanza ad altri di decadenza. Tra quest'ultimi spicca la sorte di un abate mandato in esilio in Corsica nel 1639 dalla Repubblica di Genova per "delitti commessi", come narra lo storico Agostino Schiaffino. Nella seconda metà dell'800, in pieno periodo molto critico per il cattolicesimo in Italia, l'abazia fu sconsacrata e venduta nel 1874 ai fratelli Guelfi i quali vi impiantarono una fabbrica di pasta. Alla fine del XIX secolo (1893) dopo un incendio e successivo restauro, l'abate Brizzolaro ottenne che il complesso abaziale fosse riconsacrato e restituito al culto, ragione per la quale era stato edificato. Riprese dunque la vita religiosa che proseguì con il sacerdote Giovanni Battista Gazzolo (detto "Prae Bacciccia") il quale si prese cura di diverse generazioni di giovani, qualcuno dei quali è ancora vivente e lo ricorda. Poco prima che l'Italia entrasse in guerra per volontà del duce (10 giugno 1940) credendo di cogliere una facile vittoria, il giovane sacerdote Emanuele Levrero fu nominato "rettore" del Fossato (che diverrà parrocchia negli anni '50 del '900). Questi si stabilì nella canonica assieme alla sua famiglia di origine ed iniziò il servizio pastorale all'inizio dell'anno, mentre già in Europa divampava la guerra scatenata da Hitler. La vita nel rione del Fossato si svolgeva come in qualsiasi altra parte della città, ma dal 10 giugno del 1940, la differenza l'avrebbe fatta la vicinanza con la "camionale" (inaugurata trionfalmente dal re nel 1935), la breve distanza dalle

fabbriche e dal porto e l'essere sovrastata dalle fortificazioni sulle quali erano presenti diverse batterie antiaeree che costituivano certamente ulteriore obiettivo per il nemico. Un giorno don Emanuele fu convocato in Curia dal segretario del cardinale Boetto, don Francesco Repetto, il quale gli affidò una famiglia di ebrei belgi, i Lempel, che il Don nascose in canonica per evitarne la cattura e la deportazione. Don Repetto agiva assieme a Massimo Teglio della comunità ebraica per nascondere ove possibile e mettere in salvo i ricercati dai nazifascisti tramite l'organizzazione segreta DE.LA.SEM. In quei terribili anni la gente cercava, come poteva, di condurre una vita normale, tra un bombardamento e l'altro, tra razionamenti, stenti e pericoli infiniti. Si arrivò così al faticoso 4 giugno 1944, in un contesto bellico molto particolare. Gli Alleati erano giunti a pochissima distanza da Roma e il generale americano Clark, conscio dell'imminente sbarco (6 giugno) in Normandia degli alleati ordinò di accelerare l'avanzata finale sulla capitale, che avvenne proprio il 4 giugno del 1944, per suscitare grande impatto mediatico su di sé prima che circolasse la notizia del "D-Day". Mentre questo accadeva a Roma, la R.A.F. inglese scatenava pesanti bombardamenti al nord e tra questi c'erano Genova e dintorni. La valle del Fossato si trovava quindi tra gli obiettivi in quanto sita in posizione strategica, ragion per cui l'attacco fu scatenato pesantemente. La "normalità" che la gente cercava nonostante tutto trovò quel giorno la sua espressione in un matrimonio nell'Abazia. Pare che la cerimonia fosse appena finita quando il lugubre ululato delle sirene obbligò tutti, sposi ed invitati compresi, a correre nella più vicina galleria della "camionale". Appena suonò il "cessato allarme", uscirono dal rifugio ed il primo si dice sia stato il fornaio che aveva il suo laboratorio in locali adiacenti l'abbazia. "Han colpo o me forno" ("Hanno colpito il mio forno") bisbigliò con voce strozzata. L'odore particolare di bruciato diverso dal solito era per lui un triste presagio. Non solamente il suo forno era un ammasso di detriti, ma tutta la storica Abazia del 1064, non esisteva più. Al suo posto un cumulo di fumanti macerie. Don Emanuele non si perse d'animo: la canonica non aveva subito danni irreparabili; quindi, adibì immediatamente il "teatrino" del piano terra alla funzione di chiesa provvisoria e la comunità del Fossato continuò così a radunarsi per le sacre funzioni. Egli era riuscito comunque a riparare la famiglia ebraica Lempel in una sorta di canale di scolo sotto la camionale, dato che non era prudente

farli fuggire in galleria dove qualcuno avrebbe potuto segnalarli ai fascisti. La data del 4 giugno 1944 è dunque storica per San Bartolomeo del Fossato e contiene formidabili elementi di speranza, pur in una situazione tragica come quella. Al Fossato vige tuttora un grande senso di appartenenza tra la popolazione che ricorda come si siano svolti fatti straordinari di cui la grande storia non parlerà, ma la cosa importante sono gli esempi di diversi sacerdoti il cui ricordo non deve essere cancellato. Il 2 dicembre del 2009 la Sinagoga di via Bertani a Genova era gremita dalla gente del Fossato per la consegna alla memoria dell'onorificenza di "Giusto tra le nazioni" a don Emanuele Levrero. Venne anche appositamente dal Belgio Michel Lempel, l'ultimo esponente di quella



famiglia salvata da don Emanuele. Egli lo aveva soprannominato "l'ebreino" perché quel bimbetto gli suscitava tenerezza. In Sinagoga Michel Lempel, ormai anziano e nonno, aveva preparato un breve ringraziamento, ma la fortissima commozione non gli permise di leggerlo. Provvide sua figlia, che lo aveva accompagnato

assieme ai nipoti. Ora il nome di don Emanuele Levrero è scritto nello Yad Vashem (il memoriale della shoah) a Gerusalemme tra i moltissimi "giusti", e noi del Fossato siamo fieri di averlo conosciuto e amato come sacerdote straordinario.

Pietro Pero

Sperando in una pace intelligente

Sarà un'altra estate di guerra

L'estate è vicina, anche se sembra essersi dimenticata di noi, dei suoi umani che in lei, l'estate, vi deposita speranze, desideri e progetti. Estate sempre più lunga, o più breve; sempre più agitata e violenta, dato che ci regala bufere, bombe d'acqua e grandinate spettacolari. Certo, in miliardi di anni: freddo, vento, calore tutto in eccesso, ce ne sono sempre stati ma, noi, umani, pur essendoci memorie scritte, tendiamo a valutare tutto nell'arco vivente del nostro essere. Chi ha la fortuna di vivere a lungo e di viaggiare molto, di estati ne conoscerà tante e diverse e se pur tutte portano caldo, ognuna sarà differente perché ad ogni latitudine questo fenomeno muta di carattere ed espressione. Noi sappiamo per certo che in estate maturano vite all'interno di altre vite coltivate nei lunghi mesi invernali. Sbocciano fiori, frutti e speranze in tutto il mondo, tutti ci sentiamo più felici e tutti desideriamo vivere, crescere sentendoci più belli. Purtroppo per questo 2024 l'estate per molti di noi (noi intesi come appartenenti alla razza umana definita da Einstein) sarà un'estate grigia, infuocata, di fame, di sete e di morte e tutto ciò vicinissimo a noi. E tutto in maniera innaturale; perché da milioni di anni si muore naturalmente o per incidenti e anche per insulse ed assurde guerre. E questo 2024 è il turno di sanguinarie guerre a diverse latitudini. Guerre che stravolgono il sinonimo di guerra che, tra molti, uno è "discordia". Invece tutto si rifà al possesso, al potere e ad aspre religioni; tutto ciò poi sfocia in vendette e in convinzioni di superiorità dove nessuno vuol cedere. Tutto comprensibile, nelle sue atrocità, se queste guerre - tutte - fossero combattute da professionisti del settore: militari! Persone che, per scelta, entrano in legioni straniere, diventano SAS, incursori, agenti speciali, mercenari e che altro? Insomma, professionisti delle armi; professionisti dell'uccidere o essere Uccisi ma, qui vediamo solo condomini distrutti, case rase a zero, città bombardate. Ciò porta a stragi di bambini, di anziani, ed ad ogni essere vivente preservando i professionisti perché la maggior parte di loro combattono ormai da lontano e sparano proiettili che sanno viaggiare nel cielo per molti km.



Possiamo dunque rallegrarci di questa estate in arrivo, targata 2024? Non credo che vi sia un sole tanto lucente da nascondere queste stragi, questi obbrobri umani, queste sofferenze e mattanze. Chi sa pregare preghi per un immediato miglioramento delle menti bacate che stroncano vite e ci hanno ormai

reso questa estate 2024, glaciale, amara e insanguinata. Chi non sa pregare, sappia almeno sperare e augurare a tutti una pace intelligente, nella quale ognuno coltivi il suo territorio da vivere senza dover compiere stragi.

Domenico Zeziola

Francobollo e annullo filatelico dedicati a Genova 2024 capitale europea dello sport

Sono stati presentati il 24 maggio, durante la Festa dello Sport al Porto Antico, il francobollo di Genova 2024 Capitale Europea dello Sport e il relativo annullo filatelico. Il francobollo ordinario, realizzato da Poste Italiane ed emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, appartiene alla serie tematica "il Patrimonio naturale e paesaggistico" e riproduce il logo di Genova 2024. Il francobollo e l'annullo saranno disponibili presso lo Spazio Filatelia Genova di Poste Italiane, in via Dante 4. Alla presentazione dell'iniziativa hanno partecipato l'assessore allo Sport e al Turismo del Comune di Genova, il fondatore e presidente di ACES Europe Gian Francesco Lupattelli, il consigliere di ACES Italia Enrico Cimaschi, il responsabile degli Spazi Filatelia di Poste Italiane Giacomo Bonsignore e la responsabile dello Spazio Filatelia Genova di Poste Italiane Carla Amadei. «L'emissione del francobollo dedicato a Genova 2024 Capitale Europea dello Sport ed il relativo annullo filatelico rappresentano un motivo d'orgoglio ed un valore aggiunto per il nostro progetto - ha dichiarato l'assessore comunale allo Sport e al Turismo - Insieme al Ministero delle Imprese e del Made in Italy abbiamo scelto una data all'interno della cornice della Festa dello Sport per sottolineare ulteriormente tutti gli elementi che, quotidianamente, ci impegniamo a diffondere in questo anno così importante. È stato un pregevole gioco di squadra: ringrazio anche i nostri testimonial che hanno voluto condividere con noi questo momento così significativo». «Il francobollo dedicato a Genova 2024 Capitale Europea dello Sport, che fa seguito a Milano 2009, Torino 2015 e quella che sarà tra due anni Napoli 2026, rappresenta un'altra tappa del percorso in cui l'Italia incarna e mostra al mondo le migliori best practice nel campo dello sport, della cultura, dell'educazione e del rilancio del territorio», ha spiegato il fondatore e presidente di ACES Europe Gian Francesco Lupattelli.

Ricordi

30/6/1998 - 30/6/2024

VALIVIO GUIDI
"Nino"

Sono passati ventisei anni, ma la tua voce, il tuo respiro, i tuoi occhi sono sempre qui con noi. La tua presenza è viva più del tuo ricordo, la tua mancanza è un dolore ancora forte e ogni lacrima versata racconta cose mai dette che solo tu potrai capire.

La moglie Laura e i figli Danilo, Lidia, Livio e i nipoti.

22/5/2013 - 22/5/2024



DON ANDREA GALLO

Undici anni fa ci lasciava un grande uomo. Un personaggio unico che era riuscito a dare un senso alla vita di tanti che dalla vita non si aspettavano più nulla, se non miseria, abbandono e disperazione. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda insieme agli amici della Comunità di San Benedetto al Porto che proseguono nell'opera da lui iniziata.

1/6/2019 - 1/6/2024



EZIO VANNI

Cinque anni fa ci lasciava il papà della nostra insostituibile collaboratrice Marilena Vanni. Tutta la redazione del Gazzettino Sampierdarenese è vicina all'amica Marilena e alla sua famiglia nel ricordo del papà.

I ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 A. Oppure telefonando al numero 349 2346038.

Il lancio del progetto "POLIS"**Nasce il premio
Piazza Don Gallo**

L'Associazione Comunità San Benedetto al Porto ha annunciato il lancio del progetto "POLIS", in concomitanza con l'anniversario della scomparsa di Don Andrea Gallo, (22 maggio 2013) un'iniziativa innovativa che promuove le buone pratiche delle amministrazioni pubbliche. Il festival si svolgerà nel quartiere del Sestriere di Prè, con Piazza Don Gallo come epicentro delle attività nel corso del 2025.

"Il Festival POLIS mira a creare un ambiente dinamico e collaborativo, celebrando le buone pratiche e le progettualità delle amministrazioni pubbliche delle città metropolitane, cercando di fornire nuove idee per il futuro della governance locale. Attraverso un approccio partecipativo, il festival offrirà un'opportunità unica di confronto e apprendimento reciproco nella nostra città. Le migliori buone pratiche delle città che saranno selezionate riceveranno il premio Piazza Don Andrea Gallo" ha detto Domenico "Megu" Chionetti della comunità San Benedetto al porto.

Il progetto sarà realizzato con il contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo.

**Adolescenti
e corretti stili di vita**

Si è svolto il 23 maggio nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale l'evento conclusivo del ciclo di sei incontri con le scuole organizzato dal Dipartimento Educazione a corretti stili di vita e Programmi di Comunità Asl3. Presentati anche i risultati del report elaborato da Asl3 sulla base di un questionario anonimo distribuito agli oltre 3.100 ragazzi che hanno preso parte all'edizione 2023-2024 del progetto. "Durante questa edizione - ha spiegato il dottor Gianni Testino, Direttore del Dipartimento Educazione a corretti stili di vita Asl3 - per il nostro abituale questionario anonimo destinato ai partecipanti è stato dato spazio alla valutazione di tematiche poco trattate, ma di sicura rilevanza. Si va dall'uso di sigarette elettroniche o dispositivi simili, al gioco d'azzardo-on line e all'offerta di presumibili nuove sostanze sintetiche. Sono stati inoltre inseriti tre temi già sondati ma ancora meritevoli di monitoraggio, quali tipo di alimentazione, consumo di cannabis e alcol nel fine settimana con modalità binge drinking". "Un dato allarmante - commenta Testino - è la rilevante percentuale di uso di sigarette elettroniche e dispositivi correlati, specie tra i 16 e 18 anni, fascia nella quale il 39% dei ragazzi ammette di farne uso. Da alcuni esperti sono considerate potenzialmente meno dannose rispetto al fumo di sigaretta, ma i dispositivi con nicotina possono rilasciare picchi della molecola talvolta superiori alle comuni sigarette e inoltre i prodotti additivati aromatizzanti e i prodotti di combustione creano significativi danni polmonari e sistemici. Tale uso, inoltre, diventa una via d'accesso al fumo tradizionale e ad altre sostanze". Anche il gioco d'azzardo on line rappresenta una seria minaccia: "Utilizzato con facilità dai minorenni - aggiunge Testino - predispone alla dipendenza e a problematiche familiari e sociali e si associa con maggiore frequenza a consumo di alcol e/o sostanze. Per quanto riguarda la cannabis, invece, il consumo si mantiene stabile. Un uso costante favorisce danni psico-fisici rilevanti, predispone a insorgenza di psicosi, circa nel 12% dei casi, e all'uso di altre sostanze psicoattive".

Sul consumo di alcol nel fine settimana secondo la modalità del binge drinking (BD) i dati sono stabili o in lieve declino. Il Direttore del Dipartimento corretti stili di vita spiega inoltre: "Sino al 10% di chi ha compilato il questionario ha avuto la proposta di utilizzare compresse/pastiglie colorate o generalmente strane, che presumibilmente possono riferirsi alle nuove sostanze sintetiche/ psicoattive e che possono potenzialmente indurre gravi danni fisici e psicosi".

Maria Rosa Barletta
Cerimonie funebri

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE
ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA

CREMAZIONE • INUMAZIONE • TUMULAZIONE SALMA, RESTI, CENERI

A VOSTRA DISPOSIZIONE h24
Maria Rosa 349.0971420 | Gino 340.2678.780

UFFICI

SEDE LEGALE
Via Bobbio, 380 r | 16137 Genova (GE)

UFFICIO AMMINISTRATIVO
Via Albaro, 67 r - 69 r | 16145 Genova (GE)

info@mariarosabarletta.it | www.mariarosabarletta.it

GAZZETTINO**Sampierdarenese**

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio
(g.dallaglio@seditoria.com)

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seditoria.com)

Collaboratori del Gazzettino Sampierdarenese:
Franco Bampi, Marco Bonetti, Lorenzo Mario Bozzo, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini, Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Mirco Oriati, Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Martino Rocca, Marilena Vanni, Eva Zavattaro, Domenico Zeziola
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna
Consulente storico: Fulvio Majocco
Fotoreportage: Marco Balostro, Fabio Bussalino, Francesco Millefiori
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione e caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.

Redazione Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seditoria.com
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seditoria.com - tel. 349 2346038

Stampa: Grafica LP sas
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Grazie a una raccolta fondi di MSC Foundation

Interventi migliorativi alla Radura della Memoria



foto di Marco Balastro

“Anch’io per Genova” era il nome di una raccolta fondi promossa nel 2019 da MSC Foundation per finanziare la realizzazione del Parco del Mare, un progetto di riqualificazione urbana

della zona colpita dal crollo di ponte Morandi. L’idea era quella di creare un’area verde che si sarebbe integrata con il territorio circostante e l’identità della Val Polcevera.

La palestra di via Porro si apre alle scuole

È dal 2019 che i ragazzi dell’Istituto comprensivo Sampierdarena del plesso Monastero non hanno più a disposizione la palestra della scuola, resa inagibile dal malfunzionamento della pompa idraulica. Da allora, si sono alternate lezioni teoriche e qualche attività all’aria aperta o ospitati da altre strutture scolastiche del territorio. Da oggi, studenti e studentesse possono contare sullo spazio della rinnovata palestra di via Porro, rinata grazie ai fondi comunali e regionali di Rfi messi in campo per restituire alla via la sua storica palestrina. Il trasporto dalla sede di piazza Monastero sarà garantito da una navetta Amt gratuita - concessa dal Sindaco su richiesta del presidente Colnaghi, grazie all’interessamento dell’assessore ai trasporti Matteo Campora - che accompagnerà le classi fino alla fermata di via Fillak - angolo via Capello. Del resto, l’impegno del Municipio Centro Ovest era stato proprio quello di assegnare lo spazio, al mattino, alle scuole sampierdarenesi che, soprattutto dopo la chiusura della palestra del Centro Civico fino a conclusione dei lavori, soffrono la mancanza di strutture per l’educazione fisica.

La zona individuata era quella sotto il nuovo ponte San Giorgio, dove oggi sorge la Radura della Memoria, in via Walter Fillak. In realtà quelle risorse non sono state utilizzate ma il ricavo della raccolta fondi è ancora disponibile. Anche se ci sarebbero altre aree verdi in zona che necessitano di un restyling, ad esempio il Parco della Nora, la raccolta sarà utilizzata soltanto nella Radura della Memoria. Il Presidente del Municipio Centro Ovest è stato convocato per avviare un percorso partecipato con le associazioni del territorio per intervenire poi con azioni migliorative sull’area. Si pensa ad esempio ad allestire un bar e a dotare il parco di servizi igienici. Un’altra idea è quella di provvedere a una recinzione di protezione sul lato di via Fillak, questo per la sicurezza dei numerosi bambini che giocano nell’area e che potrebbero mettersi in situazioni di pericolo rincorrendo ad esempio un pallone.

Si utilizzerà anche lo strumento del questionario per raccogliere ulteriori suggerimenti. La Radura della Memoria è attrezzata con giochi per bambini e una pista di skate-board. Per questa ragione lo spazio è già molto frequentato, nonostante sia ancora piuttosto spoglio, potrebbe diventare un piacevole luogo di incontro in una zona che ha sofferto molto in questi ultimi anni.

È anche un modo per onorare la memoria delle quarantatré vittime della tragedia del 14 agosto 2018.

Marilena Vanni

Realizzati per la Giornata della lingua madre

In mostra i lavori dell’I.C. Barabino



I locali del Centro Civico Buranello, dall’ultima settimana di maggio fino alla fine della scuola, ospitano una bella mostra che raccoglie i lavori degli allievi dell’istituto comprensivo Barabino. Si tratta di cartelloni e plastici, realizzati da tutti gli studenti, dai più piccini della Scuola dell’Infanzia ai ragazzi e alle ragazze della Secondaria di Primo grado. Il tema della mostra è la Giornata internazionale della Lingua Madre, una giornata proclamata dalla Conferenza Generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) nel novembre del 1999 che dal 2000 viene celebrata ogni anno per promuovere la diversità linguistica e culturale ed il poliglottismo. Lo spunto per l’iniziativa è stato un fatto tragico, che risale al 21 febbraio 1952 quando a Dacca, capitale dell’attuale Bangladesh, alcuni studenti furono uccisi dalla polizia perché manifestavano per il riconoscimento della loro lingua, il bengalese, come una delle due lingue nazionali dell’allora Pakistan. Da qualche anno anche nel nostro istituto, l’I.C. Nicolò Barabino, si promuovono attività didattiche per favorire gli inserimenti di alunni stranieri e riconoscere l’importanza di un plurilinguismo che guarda all’inclusione non perché si sia tutti uguali ma per rispettare il paese d’origine di cui si portano cultura e tradizione fino a noi. In primis la scuola deve puntare all’inclusività, evitando che i minori stranieri si allontanino dalla didattica perché astrusa e di difficile decodificazione. Ritenendo il plurilinguismo una risorsa per tutti gli studenti del nostro istituto vengono attuati da anni percorsi didattici alternativi che vorremmo condividere per incoraggiare tutta la comunità, scolastica e non, a riconoscere il lavoro degli studenti e la loro interazione con una realtà dove la scuola riconosce e valorizza le diversità linguistiche e culturali.

Maura Grosso

REVOLUTION



Una borsa contro le discriminazioni di genere.

Con l’acquisto di ogni borsa devolveremo 0,50 euro a favore della campagna *#hoqualcosadadirvi*, promossa da Arcigay per sostenere il coming out e implementare i centri antidiscriminazione ubicati in tutto il territorio italiano.

Oggi che la parità dei diritti è messa in serio pericolo, la libertà è l’unica posizione da prendere.

LA **coop** SEI TU.

**CLOSE
THE GAP**
RIDUCIAMO LE DIFFERENZE